

INSEGNARE LETTERATURA ATTRAVERSO IL GLOTTODRAMA A STUDENTI DI ITALIANO LS/L2

Antonietta Gobbis¹, Marco Paoli Legler²

1. INTRODUZIONE

Nel nostro contributo intendiamo spiegare come abbiamo fatto interagire gli studenti con la letteratura in maniera diversa e senz'altro proficua. Occasione è stato uno spettacolo, organizzato nell'ambito della *XV Settimana della lingua italiana nel mondo*. Lo abbiamo dedicato a Dante Alighieri in occasione del 750° anniversario della nascita. Il flusso musicale delle terzine a rima incatenata della Divina Commedia ben si sposa infatti con il tema della Settimana, che è stato quest'anno *L'italiano della musica, la musica dell'italiano*, perché il canto, a partire dal Purgatorio, accompagna il processo di purificazione delle anime peccatrici. Qui i suoni piacevoli e gli inni fanno da sfondo all'intera cantica, allo scopo di guidare le anime sulla via dell'eterna salvezza fino ad arrivare al Paradiso dove la musica, che riflette l'ordine del cosmo e come tale trascende l'intelletto umano, non è conoscibile e si fa ineffabile. Nell'Inferno invece la musica non esiste perché lì regna il caos e non l'armonia. Nessuno dei personaggi della prima cantica intona canzoni. Molti musicisti lirici e moderni si sono però interessati all'Inferno e lo hanno ricordato nelle loro opere. Essendo quindi la musica il tema centrale del nostro spettacolo, abbiamo cercato strette connessioni tra i brani musicali italiani più famosi nel mondo ed il testo della Divina Commedia. Spesso l'input per le attività che hanno costituito la base su cui creare il copione è stato proprio un brano musicale in rapporto tematico con passaggi del poema, al fine di illustrarne in maniera più comprensibile il significato.



La Divina Commedia è qui in Uzbekistan conosciuta grazie al poeta Abdulla Oripov che ha curato la traduzione dell'Inferno in lingua uzbeka lavorandoci per ben 15 anni e che ci ha onorati della sua presenza in occasione dello spettacolo. Per questo motivo, gli è stata recentemente conferita a Tashkent la medaglia della Stella d'Italia con il grado di Cavaliere³.

Quest'opera ha interessato gli studenti oltre le mie migliori aspettative, grazie ai temi trattati che toccano fortemente la loro sfera emotiva, come l'amore e l'amicizia, nel nostro caso congiunti alla musica. Inevitabile il rapporto

¹ Insegnante di Italiano presso l'Università delle Lingue Mondiali di Tashkent (Uzbekistan).

² Insegnante di Italiano L2/LS.

³ La decorazione della Stella d'Italia è conferita a cittadini italiani o stranieri che abbiano contribuito a sviluppare la presenza culturale o economica dell'Italia all'estero.

contrastivo interculturale derivato dalla trattazione di alcuni canti, come il V dell'Inferno e del Purgatorio, legati all'immagine della donna, che qui in Uzbekistan è ben lontana dall'aver raggiunto la sua emancipazione.

La lettura che gli studenti hanno fatto del poema, in parte in versione originale, in parte in versione semplificata, ha fatto loro scoprire che, anche se fu scritto nel XIV secolo, è ancora molto attuale perché Dante vi parla di tutto: cultura, religione, scienza, poesia, musica e politica, ma soprattutto dei peccati e dei sentimenti dell'uomo che rimangono sempre gli stessi, anche se oggi assumono a volte nomi e sembianze diverse. Per questo motivo il viaggio di Dante è stato aggiornato e rivisitato dagli studenti attraverso tecniche di laboratorio teatrale proprie del Glottodrama, una metodologia innovativa per l'insegnamento delle lingue straniere, interamente basata sul teatro, che si pone l'obiettivo di integrare l'approccio comunicativo alle tecniche e risorse teatrali. Questo progetto ha portato ad una rappresentazione finale che ha significato per gli studenti il coronamento "felice" di un periodo intenso di lavoro, anche se assai più importante dello spettacolo è stato per noi il percorso seguito in tutte le fasi per arrivare alla sua realizzazione e, in particolare, all'acquisizione di strumenti utili all'espressione orale il più possibile realistica da parte degli studenti. Abbiamo coinvolto il maggior numero possibile di apprendenti di italiano LS/L2 di livelli diversi, dopo una selezione fatta per individuare ruoli adeguati alle loro individuali capacità e predisposizioni. Le prove sono state presiedute dagli autori del presente articolo, coadiuvati per quanto riguarda la tecnica attoriale da un'attrice del teatro off di Tashkent "Ilkhom", Anastasia Sergeeva.

Con nostra grande soddisfazione abbiamo potuto constatare i notevoli progressi fatti dai partecipanti. Ciò non sempre accade invece con il normale teatro in lingua, basato solo sull'apprendimento mnemonico delle parti da recitare che, una volta finita la performance, ben poche tracce lascia nell'apprendente.

2. IL GLOTTODRAMA

Questa metodologia didattica, nata nel 2007, si è sviluppata attraverso progetti finanziati dalla Commissione Europea all'interno del programma *Lifelong Learning*. Oggi è presente in otto paesi europei e viene sperimentata da prestigiose istituzioni accademiche in tutta Europa, tra le quali l'Università Paris I - Sorbonne, l'Università Tor Vergata di Roma, l'Università di Bucarest, l'Università Tomer di Ankara, il Politecnico di Valencia. Essa si basa su un approccio comunicativo "orientato all'azione", che mira a coinvolgere ed integrare le quattro abilità linguistiche con particolare attenzione agli aspetti non verbali. Nel Glottodrama uno strumento fondamentale per la comunicazione è infatti il corpo. La sua peculiarità per insegnanti di lingua straniera è quindi quella di far riflettere gli studenti sulla gestualità, la mimica e l'uso delle tonalità vocali, al fine di rendere efficace l'espressione dei sentimenti e delle funzioni linguistiche. Si tratta di assumere il controllo e il dominio della comunicazione nel suo complesso, mettendo insieme corpo e mente: emozioni, sentimenti e ragione. A tal fine il Glottodrama ricorre a strumenti molto antichi nella loro forma, ma modernissimi nella loro applicazione: un foglio, una penna e la mente. Il copione, infatti, è redatto dagli studenti che, praticando la scrittura creativa, si avvalgono delle loro ingegnosità e immaginazione per creare ciò che verrà messo in scena.

In fase di performance abbiamo ottenuto risultati molto soddisfacenti anche se, trattandosi di un prodotto studentesco, l'obiettivo era quello di formare attori sociali che interagissero con sicurezza in una lingua straniera e non certo il conseguimento di una perfezione tecnica ed espressiva, prerogativa di attori professionisti. Ciò è stato possibile grazie al forte impegno profuso dai discenti durante le prove, sia nello svolgimento costante di esercizi di dizione (intesa come qualità e chiarezza nell'articolazione dei suoni vocali) e modulazione di intensità della voce, che nell'uso della gestualità e nell'espressione di emozioni appropriate al ruolo. Questo lavoro preliminare, basato su un forte spirito di partecipazione e fiducia reciproca, ha contribuito alla riuscita empatica ed interazione tra gli studenti/attori sulla scena ed il pubblico in fase di performance finale.

Lee Strasberg, che è stato il direttore per tanti anni di una delle più prestigiose scuole di teatro, l'*Actor's Studio* di New York, scrisse nelle sue "Memorie di una passione" che il teatro e la capacità di recitare non sono utili solo ai futuri attori, ma anche alla gente comune; sono utili a tutti, perché una maggiore padronanza dei propri strumenti di comunicazione, a cominciare dal corpo e dalla voce, servono anche nella vita quotidiana. A questa constatazione ci siamo ispirati, come anche alle illuminanti parole del drammaturgo e studioso brasiliano August Boal, secondo cui il bello del teatro è che lo si può fare dappertutto, anche nei teatri. Il bello della recitazione è che la possono fare tutti, perfino gli attori. Quindi il teatro è un luogo dove si incontrano tutti e la scuola è un luogo dove, come nella grande tradizione anglosassone, il teatro dovrebbe diventare una materia obbligatoria di insegnamento, perché fa bene a tutti.

3. TEORIE DRAMMATICHE UTILIZZATE

I metodi teatrali tenuti in considerazione sono stati di natura diversa, ma complementari per l'uso da noi fatto di essi, che sempre ha avuto come obiettivo l'immedesimazione nel ruolo, da una parte, e la distanza critica che porta alla riflessione e ad un arricchimento interiore, dall'altra. Sono stati proprio i già citati Lee Strasberg e August Boal, oltre a Bertolt Brecht, a dare una maggiore impronta al nostro progetto. Di seguito vogliamo descrivere più nel dettaglio le particolarità dei loro metodi teatrali attraverso una breve disamina delle principali teorie di recitazione del teatro moderno, che hanno influenzato i diversi modi di recitare, indicandone in dettaglio l'uso che ne abbiamo fatto noi.

3.1. *Da Diderot al Teatro Epico di Brecht*

La prima figura interessante è quella di Denis Diderot (1713-1784), il famoso intellettuale illuminista fautore, in teatro, dell'imitazione della natura e dell'assenza di emozioni da parte dell'attore. Questa visione, estremamente moderna, è la prima che si distanzia dall'immedesimazione ed è quindi antitetica a quella tradizionale aristotelica legata alla catarsi del pubblico. Nel teatro aristotelico infatti gli spettatori si immedesimano nel ruolo del personaggio teatrale che agisce e pensa per loro, tanto da spingerli a credere di esser loro stessi a vivere la storia rappresentata sulla scena. Sulla scia di Diderot negli anni 30 del secolo scorso, Brecht elabora un'originale forma di

teatro, che definirà *teatro epico*, teso non a provocare l'emozione ma a stimolare il ragionamento. Il pubblico non deve essere sottoposto a suggestioni, che ne favoriscano l'immedesimazione con questo o quel personaggio, ma deve trovarsi di fronte ad argomenti che ne stimolino il giudizio critico. Nel cosiddetto "teatro epico o dialettico" di Brecht il pubblico si distanzia dall'attore e si riserva la possibilità di pensare con la sua testa. Per mezzo di alcuni espedienti che Brecht definì con il nome di "Verfremdungseffekt" (effetto di straniamento), lo spettatore guarda con distacco, senza coinvolgimento, come chi osserva, pensa e trae le sue conclusioni. Per ottenere questo effetto di lucido distacco si adotta una particolare tecnica recitativa, basata su una recitazione spesso interrotta da riflessioni e commenti, che porta gli stessi attori ad essere dentro e fuori dalla vicenda interpretata. Anche didascalie, canzoni e cartelli che interrompono la narrazione evitano il coinvolgimento nei conflitti psicologici e nelle relazioni tra i personaggi. Crescendo, *climax* e catarsi aristotelica sono sostituiti da una serie libera di scene, intervallate da canzoni e parti mimate che devono evitare l'empatia.

La struttura episodica e la suddivisione in scene del nostro spettacolo ricordano la struttura per quadri del teatro epico di Brecht, che abbiamo tenuto presente anche nell'uso di svariati strumenti di straniamento: il coro come commento didattico alla scena, spezzoni di film, le diapositive, i cartelloni, il ciak per indicare l'inizio di una scena fittizia, il commentatore come intermediario tra la scena e il pubblico. Gli stessi studenti/attori hanno spesso interrotto la recitazione per fare commenti su ciò che succedeva sul palcoscenico, manifestando così direttamente sulla scena il proprio distacco critico suscitato dalla lettura di alcuni canti della Divina Commedia, modificati o integrati con aggiunte in un'ottica più moderna e attualizzata.

Al fine di promuovere l'immagine della cultura italiana nel mondo abbiamo utilizzato una cartina d'Italia nella parte introduttiva su Firenze, la bellissima Divina Commedia con le immagini di Sandro Botticelli, cartoline e altri libri, immagini di piatti italiani nel girone dei golosi, i cioccolatini Sorini nelle scatole di latta con immagini di opere italiane, il ciak, le mappe dell'Aldilà, un giornale, tre maschere e un tablet. Gli studenti nell'Inferno erano vestiti di nero e in Paradiso di bianco. Dante, o meglio il Dante di turno, visto che studenti diversi hanno recitato questo ruolo, indossava un mantello rosso e una coroncina di foglie verdi mentre Virgilio aveva un mantello bianco. Caronte e Catone, i guardiani dell'Inferno e del Purgatorio si contraddistinguevano per un mantello nero. Lateralmente alla scena abbiamo allestito una piccola mostra di cartoline d'autore e fermalibri sulla Divina Commedia, da una parte, e dall'altra una mostra di immagini tratte dal volumetto "Paesaggi italici nella Divina Commedia" dei Fratelli Alinari (figura 1).





3.2. *Da Stanislavskij al “Metodo Strasberg”*

L’antitesi alle teorie brechtiane è rappresentata da quella del russo Stanislavskij, detta del “magico Se”, secondo la quale l’attore deve porsi sempre la domanda: “Se tutto questo fosse vero cosa farei?” Il riconoscimento dell’importanza dell’elemento interiore per un attore lo porta per primo a studiare gli aspetti psicologici di questa professione.

Negli ultimi 50 anni si è affermato il cosiddetto Metodo Strasberg, che porta avanti le idee di Stanislavskij sviluppando il concetto di “memoria emotiva”, ovvero la capacità di ricordare le emozioni provate e le reazioni conseguenti. Secondo Strasberg, che assunse la direzione dell’*Actor’s Studio* dal 1951 fino alla sua morte nel 1982, l’attore deve quindi esprimere le emozioni così come gli sgorgano dentro, senza reprimerle. Questo è il metodo che ha reso popolari molti attori di Hollywood.

Il poema di Dante ben si presta alla rappresentazione delle emozioni perché ne è permeato dall’inizio alla fine. Per esprimerle non bastano certo le parole; di valenza paritaria, se non in certi casi superiore, la gestualità e le espressioni mimiche del volto. Esse sono state apprese ed esercitate in fase di *warm-up* attraverso attività ludiche come il gioco dei mimi e l’esecuzione di brevi *sketches* propedeutici alla stesura del copione. Per favorire l’immedesimazione ed abbattere le barriere psicologiche che quasi tutti celiamo dentro di noi, abbiamo suggerito agli studenti di ricordare situazioni in cui avevano provato in passato le stesse emozioni e di aggiungere in fase di recitazione orale frasi riconducibili ad esperienze personali. Alcuni di loro, entrati nella parte, hanno improvvisato esclamazioni o interrogativi per esprimere sdegno, disapprovazione, sorpresa, angoscia o delusione. Ciò è servito per trovare l’espressione e la mimica pertinenti all’emozione presentata dal testo dantesco risultando divertente in fase di prove e propedeutico alla riscrittura creativa del testo dialogico, in quanto ha permesso il “transfer” dalla situazione dantesca a quella studentesca. La prima parte del copione rispecchia proprio questo scivolamento dallo stato di smarrimento e disorientamento di Dante a quello dello studente alla ricerca di una strada percorribile nella vita dopo la fine degli studi universitari. La doppia lettura del testo dantesco percorre l’intero spettacolo e l’evolversi in positivo della situazione del protagonista rispecchia il cammino dei giovani studenti nella loro vita, vista come salita (metafora del Purgatorio) cioè fatica, che li porterà verso la luce, ovvero il Paradiso e il benessere interiore. Nessuna morale in pillole da parte nostra, ma semplicemente la presa di coscienza della propria vita da parte degli studenti attraverso le vicende di Dante nell’Aldilà. Punto di svolta il canto II del Purgatorio e la consapevolezza da parte degli studenti del “peccato” della pigrizia, ostacolo ed impedimento al raggiungimento dei propri obiettivi nella vita.

3.3. Il “Teatro dell’Oppresso” di August Boal

L’ultimo metodo teatrale a cui ci siamo ampiamente ispirati, ultimo non certo per importanza ma per cronologia, è il Teatro dell’Oppresso, un approccio teatrale debitore delle teorie di Brecht, utilizzato da Augusto Boal (1931-2009) prima in Brasile e poi in Europa a partire dagli anni ‘60. «Per comprenderlo dobbiamo tener presente il suo principale obiettivo: trasformare il pubblico ‘spettatore’, oggetto passivo nel fenomeno teatrale, in soggetto, attore capace di modificare l’azione drammatica»⁴.

Il Teatro dell’Oppresso, influenzato dalle idee del pedagogista Paulo Freire, vuole infatti coinvolgere lo spettatore fino a farlo diventare protagonista sulla scena. Boal risente dell’esperienza del teatro epico di Bertolt Brecht, che voleva creare nel pubblico una distanza critica dall’azione scenica.

Secondo Boal il teatro doveva essere considerato però non solo come uno strumento di conoscenza, ma anche come un mezzo per trasformare la realtà interiore, relazionale e sociale dell’individuo, dato che la sua finalità era quella di rendere attivo il pubblico e servire ai gruppi di “spett-attori”⁵ per mettere in scena, esplorare, analizzare e modificare a loro favore la realtà che essi stessi vivevano direttamente sul palcoscenico. Il passaggio successivo era quello quindi di far diventare gli spettatori da protagonisti dell’azione scenica a protagonisti attivi anche nella loro vita, fornendo loro strumenti di analisi e di presa di coscienza attivati attraverso una discussione tra i partecipanti. Esso non dà risposte ma pone domande e crea contesti utili per la ricerca collettiva di soluzioni. La teoria di Freire dell’*educazione problematizzante* da lui ripresa, ci è risultata molto utile durante le prove per lo spettacolo. Per raggiungere gli obiettivi sopra menzionati, Boal utilizzava varie tecniche:

a) il Teatro Forum

Nel Teatro Forum vengono presentate brevi scene durante le quali gli spett-attori scoprono problemi od errori. Poi il mediatore (il cosiddetto Jolly) fa delle domande al pubblico per stimolare la sua partecipazione. In particolare chiede se si può modificare la situazione per trovare una soluzione al problema rappresentato. La scena viene recitata ancora una volta e gli “spett-attori” possono interromperla per proporre delle alternative o per sostituirsi ad uno dei personaggi creandone uno nuovo. Si scoprono così le conseguenze che ogni nuova proposta porta allo sviluppo della situazione. Fulcro di questo lavoro è l’analisi, seguita dalla trasformazione delle situazioni oppressive, di disagio o conflittuali della vita quotidiana.

Abbiamo usato questa tecnica nel Canto V dell’Inferno, riproducendo sul palcoscenico il percorso che ha portato in fase di prove alla scena rappresentata che non ha un epilogo, perché gli studenti non hanno accettato la morte di Paolo e Francesca e si sono rifiutati di ucciderli. Il mediatore, nel nostro caso una studentessa nella parte di un’insegnante/commentatrice degli eventi, ha chiesto la partecipazione attiva del pubblico per dare una soluzione diversa alla situazione.

⁴ A. Boal, *Teatro degli Oppressi*, Milano, 1977.

⁵ Con questo termine si vuole caratterizzare lo studente che osserva ed assume anche un ruolo attivo nel dare suggerimenti o sostituirsi allo studente attore nella parte.

b) *il Teatro Immagine*

Il metodo del Teatro Immagine è basato su un'idea "globale" dell'uomo visto come interazione reciproca di corpo, mente ed emozioni. In questa maniera si cerca di sviluppare non solo le capacità razionali, ma anche quelle intuitive e sensoriali. Questa tecnica utilizza linguaggi non verbali, usando il movimento ed il corpo per confrontare le diverse immagini della realtà. Attraverso la creazione di immagini fisse dei corpi delle persone, che diventano quindi come delle "statue", si vuole mostrare come una persona ed un gruppo la pensano su un certo argomento. Il linguaggio delle immagini permette di esprimere in silenzio situazioni complesse prima dell'intervento del ragionamento, date le loro proprietà fisiche, allusive e metaforiche. Solo successivamente gli "spettattori" le interpretano, proiettandovi le loro problematiche. Le statue utilizzate nel Teatro Immagine sono uno strumento prezioso per chiarire e risolvere problemi attraverso l'intervento del pubblico e Boal fu il primo a ricorrervi.

Dallo stato di immobilità le statue possono poi "prendere vita" e muoversi sullo spazio scenico per indagare i conflitti, i desideri, le tensioni interne e i cambiamenti possibili. Le statue servono quindi a marcare il momento più importante della scena attirando l'attenzione del pubblico sul suo significato. "Congelando" l'azione in un particolare momento, come in una fotografia, è possibile infatti fissarla nella mente degli "spettattori" assicurandosi così che possa essere osservata ed analizzata e che il suo significato non si perda.

Grazie al Teatro Immagine è possibile apprendere la realtà in maniera originale attraverso un'occasione simbolica, unica ed accessibile ad ogni soggetto, anche ai non parlanti la lingua italiana. Tale metodo è adatto quindi in particolar modo a studenti stranieri ancora privi di avanzati strumenti linguistici che possono arrivare alla comprensione piena del messaggio attraverso l'osservazione dell'immagine-statu.

A noi è risultato utile anche in considerazione del fatto che, tra il pubblico, diversi spettatori non conoscevano la lingua italiana e la gestualità, la mimica e le immagini-statu hanno favorito la comprensione del significato delle scene⁶.

Nello spettacolo abbiamo usato le immagine fisse nella scena iniziale in cui la reale e "indignata" statua di Dante in Piazza Santa Croce, impersonata dal nostro Dante di turno (Rasim), prende vita; quindi nella scena del canto III dell'Inferno, in cui i giovani ballano in discoteca e creano un'immagine fissa che evidenzia il disagio interiore di ognuno di loro, rappresentato nel luogo diventato per noi metafora di alcuni modi di divertimento alienante caratteristici della società contemporanea. Nel II canto del Purgatorio come immagine fissa troviamo quella dei peccatori sulla spiaggia: essi ascoltano rapiti la musica, che li distoglie però dal loro compito, cioè la scalata del promontorio del Purgatorio. Pia de' Tolomei nel V canto del Purgatorio viene impersonata da Aziza che ne copia l'atteggiamento ispirandosi a un famoso dipinto. I sentimenti negativi che la caratterizzano, ovvero la tristezza e lo struggimento, si trasformeranno poi però in gratitudine e contentezza attraverso il sorriso, quando uno studente le porgerà una cartolina per farle presente che lui si ricorda di lei.

⁶ Per una migliore comprensione linguistica da parte del pubblico, non a conoscenza della lingua italiana, sono state distribuite prima dello spettacolo copie della sinossi in russo e un *depliant* con spiegazioni sul copione. Durante lo spettacolo invece abbiamo mostrato le diapositive di una presentazione Power Point per chiarire ulteriormente le diverse situazioni sulla scena, riportando in russo la traduzione dei testi letti e delle frasi citate dalla "Divina Commedia", diventate ormai patrimonio comune della lingua italiana sotto forma di frasi idiomatiche.

c) *il Teatro Giornale*

Il *Teatro Giornale* è un metodo teatrale che affronta le problematiche collegate alla diffusione e manipolazione delle informazioni. Ce ne sono diverse forme, come per esempio quello Storico: alla notizia attuale si aggiunge una scena storica che mostra un problema simile nel passato oppure in un altro paese. L'utilità consiste nel paragonare situazioni simili ed avere a disposizione alternative valide per la soluzione dei problemi.

La tecnica del teatro-giornale storico ci è servita per realizzare la scena di Gianni Schicchi, falsario di persona nel canto XXXIII dell'Inferno, collegandola ai furti d'identità informatici tramite il telegiornale e un articolo di giornale.

Nel caso invece di Pia de' Tolomei, nel V canto del Purgatorio, la notizia del telegiornale ha dato vita ad una discussione incrociata fra gli studenti, che hanno avanzato varie ipotesi sulla sua morte, diverse da quella dei *media*. A tal fine i partecipanti si sono avvalsi della tecnica dello scambio dialogico, mediante il quale si propongono alla fine anche soluzioni alternative.

4. REALIZZAZIONE DELLO SPETTACOLO

A questo punto segue la messa in pratica delle teorie sopra descritte.

4.1. *Struttura*



Per prima cosa ci siamo posti il problema di come dare una forma coesa ed organica ad un tipo di rappresentazione episodica come quella della "Divina Commedia", divisa per l'appunto in canti. Proprio per la sua ecletticità nella trattazione di temi e personaggi così diversi abbiamo pensato di presentare i vari canti come rubriche di un telegiornale in mondovisione da noi chiamato "Teledante", una struttura secondo noi ideale anche per illustrare l'attinenza col mondo odierno dell'opera dantesca. L'introduzione allo spettacolo è avvenuta attraverso la simulazione del telegiornale: il giornalista di turno ha annunciato un servizio speciale in occasione delle celebrazioni in corso in Italia per l'anniversario della nascita di Dante Alighieri e l'intervista ha dato l'occasione di introdurre e illustrare la natura dello spettacolo. I video successivi, introdotti ogni volta da un piccolo siparietto con due studenti seduti a un tavolino intenti ad accendere la televisione, sono stati proiettati prima dell'inizio di ogni canto, inseriti nelle diverse rubriche presenti normalmente su un quotidiano (Economia, Cucina, Società, Cronaca, Scienza, Musica, Meteo, Tecnologia, Turismo).

La realizzazione dei video è risultata da un punto di vista didattico molto utile agli studenti, che prima di girare hanno osservato telegiornali veri e studiato non solo la dizione ma anche l'atteggiamento e la gestualità in situazioni realistiche di questo tipo. Per girarli abbiamo utilizzato una videocamera e il *software* "Pinnacle Video Studio Ultimate 17" con il telo verde in modo da poter aggiungere sullo sfondo filmati attinenti al tema trattato di volta in volta. I notiziari si concludono sempre con l'invito volto al pubblico da parte del giornalista di turno a scrivere una cartolina per esprimere un parere sulle tematiche oggetto degli episodi. Un postino "vero" è intervenuto anche durante le scene recitate del V canto dell'Inferno e del V canto del Purgatorio, come



figura di raccordo tra le anime peccatrici e gli studenti, con i quali esse volevano comunicare per lanciare un appello sulla loro triste e “ingiusta” sorte. L’invito a scrivere un messaggio, non necessariamente in italiano ma anche in altre lingue, è stato fatto dalla commentatrice, che si atteggiava ad insegnante un po’ saccente con la penna in mano e gli occhiali da vista mentre alcuni studenti passavano tra le file degli spettatori esibendo cartoline di Firenze con citazioni dalla “Divina Commedia” sul retro. La cartolina nello spettacolo è servita quindi a dialogare con il pubblico che poteva dare il suo contributo sotto forma di suggerimenti o variazioni al canovaccio. In questa occasione gli spettatori sono stati interpellati e coinvolti in forma scritta e non orale, come nel teatro di Boal, dato che la *performance* ha avuto luogo in un contesto molto formale e tradizionale, quale quello dell’Uzbekistan, al cospetto di autorità Accademiche, Diplomatiche e di altro tipo.

Per quanto riguarda la sequenza delle scene corrispondenti ai canti si offrivano diverse possibilità. Noi abbiamo preferito quella cronologica per rispettare l’ordine delle cantiche dantesche, scegliendo quelle più interessanti per gli studenti, come per esempio quelle legate a temi giovanili come l’amore e l’amicizia.

L’alternanza dei canti si è basata inoltre sul “contrasto”: al primo numero o scena di impatto drammatico, ne è seguita una con una resa scenica allegra o ironica (vedi ad esempio il passaggio dal V al VI canto o quello dal XXX al XXXIV dell’Inferno).

Anche i cambiamenti continui di attori (ragazzi e ragazze) e la diversa durata delle scene (a scene lunghe si alternano scene brevi) hanno contribuito a rendere vario lo spettacolo.

Nonostante la natura frammentaria della rappresentazione, consideriamo raggiunto il *climax* verso la fine nel II canto del Purgatorio: la rappresentazione studentesca prevede infatti a questo punto la trattazione del tema principale, ovvero la musica, titolo della Settimana della Lingua Italiana. Si tratta di una scena chiave, nel corso della quale si sono esibiti cantanti lirici, moderni, studenti e violiniste per rappresentare tipi diversi di musica e per ricordare anche i trecento anni del violino Stradivari.

Il canto V dell’Inferno, che viene subito dopo la parte introduttiva (attraverso il I e il III canto), e il canto V del Purgatorio, che viene subito prima dell’ultima rubrica legata al Paradiso, in posizione quasi simmetrica all’interno dello spettacolo, fanno da cornice al tutto. Entrambe le scene, con Francesca da Rimini e Pia de’ Tolomei come protagoniste, sono infatti di forte impatto emotivo, soprattutto sulle ragazze.

4.2. *Come funziona un laboratorio di Glottodrama*

Qualunque tipo di testo – poesia, racconto, fumetto – può essere rappresentato, dipende dall’uso che se ne vuole fare. Nel nostro caso la Divina Commedia di Dante si è prestata ad essere portata sulla scena per le sue forti potenzialità nell’ambito di una didattica di tipo olistico, con particolare riguardo alla sfera emotiva, che tanta

importanza riveste nell'opera dantesca. Imparare ad usare il linguaggio del corpo in maniera mirata (mimica e gesti) è strategico per capire meglio un testo e tale assunto fa sì che punto focale di questa metodologia didattica sia la sequenza “prestazione – riflessione linguistica – prestazione” che sostituisce lo schema dell'unità didattica tradizionale in cui la prestazione rappresenta invece il momento centrale preceduto e seguito dalla fase della riflessione. L'immediata immedesimazione nel personaggio attraverso il *role-playing* permette infatti agli studenti una comprensione maggiormente interiorizzata della situazione e dei personaggi, diversamente da quanto avviene con l'immediata lettura analitica del testo scritto. Si superano così i limiti delle esperienze didattiche tradizionali, in cui gli studenti ascoltano passivamente la lingua o studiano strutture grammaticali astratte e avulse da un contesto d'uso, senza diventare mai i veri protagonisti della comunicazione. Anche con questa nuova metodologia, comunque, tutte e quattro le abilità linguistiche vengono sviluppate in maniera equilibrata attraverso attività che esercitano sia la lingua orale che quella scritta, senza trascurare la riflessione linguistico-grammaticale e l'impiego della scrittura creativa per redigere il copione necessario alla recitazione.

Vogliamo a questo punto presentare come siamo riusciti a coinvolgere studenti d'italiano (seconda lingua straniera presso l'Università delle Lingue Mondiali) di diversi livelli linguistici in questo articolato progetto didattico. I ruoli tra i partecipanti sono stati suddivisi come segue:

1. studenti del primo anno: comparse, cantanti, mimi e ballerini.
2. studenti del secondo anno: cantanti, mimi, ballerini e attori.
3. studenti del terzo anno: giornalisti, attori e commentatori.

Per ogni gruppo abbiamo impostato interventi didattici diversi. Le attività per i principianti coinvolti hanno avuto come input la musica e previsto la loro partecipazione come ballerini, mimi e, nel caso di quelli più attivi, come cantanti. Anche il gruppo intermedio del secondo anno ha operato partendo da input musicali e testuali (articoli di giornale), cimentandosi quindi in fase di performance sia in attività attoriali che musicali e mimiche di media difficoltà. Di seguito vogliamo illustrare il primo intervento didattico iniziale rivolto agli studenti del terzo gruppo, il più coinvolto nel progetto, cui sono stati proposti sempre input testuali presi dal testo originale della Divina Commedia. Le attività attoriali da loro svolte come giornalisti, attori e commentatori hanno rappresentato la struttura portante recitativa dell'intero progetto.

4.3. Esempio di struttura tipica dell'Unità Didattica nel Glottodrama

Diamo come esempio la seguente unità, proposta al gruppo di studenti di italiano di livello avanzato, che si riferisce alla prima fase del progetto. Essa propone un modello base con input testuale, che ritornerà anche nelle successive unità, propedeutico alla scrittura creativa del canovaccio da parte degli studenti.

Come in ogni laboratorio teatrale, ciascuna lezione inizia con un'attività di riscaldamento fisico e linguistico per “rompere il ghiaccio” e preparare gli studenti alle successive attività di recitazione. La fase del *warm up* serve a:

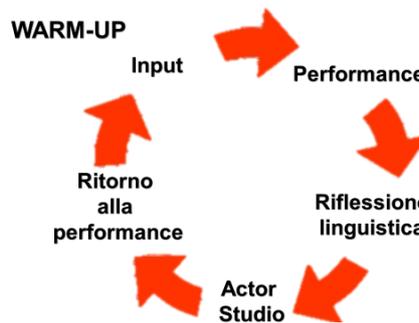
- facilitare l'espressione dei più timidi e sciogliere i blocchi;
- sviluppare l'interattività e la partecipazione;
- creare una dinamica di gruppo basata sulla fiducia;

- creare un'atmosfera piacevole ed amichevole nel gruppo;
- permettere ad ognuno di scoprire, divertendosi, le proprie attitudini e tendenze relazionali;
- fornire gli strumenti utili per impostare il lavoro teatrale vero e proprio in maniera ludica.

Le attività di *warm up* da noi proposte sono state tutte finalizzate alla resa della scena prevista nel copione, ad essa quindi erano strettamente legate.

CANTO I DELL'INFERNO

Warm-up



Le prime attività di *warm-up* hanno avuto lo scopo di creare dimestichezza nello spazio a disposizione durante le recite, riprodurre modi di camminare pertinenti a situazioni diverse ed esprimere le emozioni con il corpo e la mimica facciale. Di seguito alcuni esempi:

- a) gli studenti spett-attori hanno suggerito agli studenti attori una situazione, aggiungendo via via particolari più dettagliati, ad esempio:

Ti trovi nel deserto e non riesci a vedere niente all'orizzonte. All'improvviso scorgi un gruppo di alberi ...

Sei in centro città e cerchi sgomitando di farti strada tra la folla per arrivare ...

Sei in un fitto e scuro bosco e ti sei perso. All'improvviso ...

- b) nel gioco dei mimi alcuni studenti dovevano a turno esprimere alcune emozioni come la tristezza, la rabbia, l'indignazione, la frustrazione, la vergogna, il disorientamento, la rassegnazione, l'amore, la disperazione. Gli altri studenti spett-attori hanno cercato di indovinare il sentimento mimato. L'attività mirava a sbloccare anche i più timidi e maldestri nella gestualità, perché era impostata sul movimento e sul divertimento. Non dovendo parlare ma solo usare i gesti, anche i più impacciati nell'uso della lingua straniera hanno partecipato senza particolari blocchi emotivi, eccezion fatta per alcune ragazze particolarmente riservate.

In successive fasi di *warm up*, che richiedevano un ulteriore studio mimetico delle emozioni, abbiamo utilizzato come punti di partenza alcune immagini della Divina Commedia illustrata da Botticelli, considerato il "pittore delle emozioni" per l'intensità che in leggerissimi tratti è riuscito a conferire all'immagine di Dante e di altre figure dell'opera. Gli studenti hanno cercato di riprodurle e, senza ancora conoscere il contesto della situazione, improvvisare un contesto dialogato cui riferirle. Imitare un'immagine

invece che crearla dal nulla con la propria gestualità è risultato molto più semplice e meno imbarazzante per gli studenti più timidi⁷.

1. Descrivi l'atteggiamento di Virgilio nei confronti di Dante e scrivi un breve dialogo tra i personaggi.



Al termine del gioco dei mimi abbiamo stimolato una discussione sul seguente argomento: *Quali di queste emozioni provate più spesso o più raramente? In quali situazioni?*

Consapevoli del fatto che non tutti hanno risposto con sincerità a questa domanda per una naturale forma di ritrosia, in questo paese particolarmente accentuata, la maggior parte di loro ha comunque indicato la frustrazione e il disorientamento come sentimenti prevalenti nella loro vita. Ciò non ci ha sorpreso trattandosi di giovani che presto si laureeranno senza ancora sapere cosa fare nel futuro. Una sensazione forte soprattutto in paesi come questo, dove le possibilità di realizzazione personale non sono molte.

Input

L'input è stato dato dalla prima frase della Divina Commedia, da noi presentata agli studenti come il "poema delle emozioni".

Abbiamo letto i primi versi del canto I cercando di renderne eloquente il contenuto anche attraverso una recitazione il più possibile espressiva, con particolare attenzione alle pause, all'intonazione della voce, alle espressioni del volto e con l'ausilio di una immagine. In questo è stata un valido aiuto l'attrice del Teatro Ilkhom Anastasia Sergeyeva che, mentre leggevo il testo, ha mimato la scena, applicando la tecnica della "statua". Tale procedimento è, a nostro avviso, congeniale al Glottodrama che anticipa la fase della *performance* a quella della riflessione.

⁷ Attività didattica tratta da: A. Gobbis, M. Paoli Legler *Alla scoperta della Lingua e Cultura Italiana attraverso l'opera di Sandro Botticelli*, Ed. Aras, 2014.

Performance

Per gli studenti del secondo anno di italiano non è stato difficile capire il significato dei versi e l'uso della metafora. Abbiamo comunque fornito risposte a domande di chiarimento su alcune parole e siamo quindi passati alla fase operativa della *performance*, da realizzarsi a coppie, basata sulla seguente consegna:



*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.*

*Abi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!*

*Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.*

*Divina Commedia, Inferno, Canto I, 1-9
Dante Alighieri*

Uno studente recita la parte di Dante e l'altro quella dell'intervistatore che, desideroso di aiutarlo, cerca di sapere come mai si è perso nella "selva oscura".

Durante l'esibizione gli studenti spett-attori possono intervenire per dare suggerimenti, cambiare parole e frasi o modificare l'espressione del viso o del corpo dei compagni, come scultori: lo studente modella cioè il viso del compagno attore per rendere la sua espressione più adeguata alla situazione, eventualmente cambiando la posizione e l'atteggiamento del suo corpo. Lo "scultore" può anche sostituirsi all'attore, se ritiene di sapere interpretare meglio le emozioni della scena.

Gli studenti hanno scritto dialoghi molto diversi tra loro. C'è chi ha immaginato una scena nel bosco con protagonista un signore in cerca di funghi che si era perso. Chi, conoscendo la biografia di Dante Alighieri, ha improvvisato un dialogo con riferimenti alla vita del poeta. Altri invece si sono immedesimati nella situazione ed hanno ricondotto lo smarrimento ed il senso di disorientamento a fattori personali come

l'essere stato lasciato dalla fidanzata, l'aver perso il lavoro, il non sapere cosa fare nel futuro. Quest'ultima idea è stata quindi, in fase di discussione, scelta come *incipit* per il nostro copione.

Durante la *performance* gli studenti spettatori hanno spesso interrotto l'esposizione dei compagni/attori per dare suggerimenti su come aiutare il povero disperso. In alcuni casi sono intervenuti per modificare le espressioni del viso usando la tecnica dello scultore.

Riflessione linguistica

Abbiamo ripreso in mano il testo di Dante per analizzarlo da un punto di vista linguistico e farne conoscere ed apprezzare l'uso della terzina incatenata. Il vocabolario e la struttura della frase sono stati considerati in maniera approfondita con un'attività guida di tipo induttivo da svolgersi a coppie. Per i materiali abbiamo utilizzato il manuale *Alla scoperta della Lingua e della Cultura italiana attraverso l'opera di Sandro Botticelli*, Edizioni Aras.

Studio attoriale

In questa fase, che rappresenta una peculiarità del Glottodrama, gli studenti riflettono sulla gestualità, la mimica e l'uso delle tonalità vocali al fine di rendere più efficace l'espressione dei sentimenti e delle intenzioni comunicative.

Ritorno alla performance

Gli studenti sono quindi tornati alla *performance* con maggiore consapevolezza e sicurezza, in alcuni casi modificando le battute dette in precedenza. È consigliabile riprendere con la videocamera la scena per permettere agli studenti di rivedersi e correggersi.

Attività da svolgersi a casa

Alla fine della lezione è stata ascoltata e cantata la canzone *Che sarà* dei Ricchi e Poveri, gruppo musicale molto famoso nei paesi della ex Unione Sovietica, come l'Uzbekistan.

Come attività da svolgersi a casa a coppie, gli studenti hanno preso spunto dalle prime due strofe per scrivere un monologo sulla base delle seguenti domande:

Paese mio che stai sulla collina,
disteso come un vecchio
addormentato
la noia, l'abbandono, il niente son
la tua malattia,
paese mio ti lascio io vado via.

Che sarà, che sarà, che sarà.
Che sarà della mia vita chi lo sa.
So far tutto o forse niente, da
domani si vedrà,
e sarà, sarà quel che sarà.

1. *Quali sono le tue prospettive per il futuro dopo la laurea?*
2. *Pensi di poter trovare un lavoro soddisfacente nel tuo paese? Quale?*

Le composizioni scritte sono state riviste la volta successiva e da lì è iniziata la stesura del copione con la trasposizione dalla situazione di Dante a quella personale dello studente. Il canto iniziale della “Divina Commedia” ha dato quindi l’input a forme di scrittura creativa in cui il vissuto esperienziale degli studenti si è intrecciato alla narrazione dantesca, dando vita ad un confronto/scontro critico tra realtà e finzione. Nella rappresentazione questi due livelli di narrazione vengono segnalati e distinti facendo ricorso alla tecnica brechtiana dello straniamento.

Rimandiamo alla trascrizione del copione per seguire passo passo lo svolgersi dell’azione scenica, con i relativi commenti.

4.4. *Difficoltà incontrate*



Lo studio olistico delle relazioni tra il corpo e la mente nell’ambito della prossemica teatrale ha reso in alcuni casi necessario l’intervento dell’attrice che opera presso il Teatro d’avanguardia *Ilkbom* a Tashkent, Anastasia Sergeyeva. Confrontarsi con una professionista locale è stato interessante da un punto di vista interculturale. L’esuberanza e spigliatezza dei giovani attori, per lo più di origine russa, provenienti dalla scuola dell’innovativo teatro *Ilkbom*, non rispecchia la realtà quotidiana riscontrabile nelle aule accademiche, dove un certo codice di comportamento impone atteggiamenti assai contenuti e misurati. Talvolta gli studenti fanno resistenza a sollecitazioni di tipo non prettamente scolastico e per molti di loro recitare significa semplicemente ripetere la propria parte imparata a memoria senza coinvolgimento interiore, quasi provassero vergogna ad esprimere le proprie emozioni. Ciò è il risultato tangibile di una educazione repressiva che, a detta degli studenti stessi, impone loro una chiusura totale del corpo che non deve far trapelare le emozioni interiori. Va da sé che ciò abbia conseguenze negative, almeno dal nostro punto di vista, riscontrabili nella pratica didattica quotidiana che talvolta mette in difficoltà insegnanti occidentali. Alla ricerca infatti di una forma di comunicazione diretta, molti studenti preferiscono nascondersi dietro ad una maschera di imperturbabilità, difficile da scalfire.

4.4.1. *Gestualità*

Non è stato facile far usare agli studenti le mani o il viso per recitare; alcune ragazze sul palcoscenico si sottraevano il più possibile agli sguardi, rimanendo di profilo o intrecciando anche in posizione eretta le gambe e le braccia invece di aprirle ed usarle in comunicazione. Alcuni gesti, come quelli di diniego, sono qui impercettibili ed è quindi stato necessario introdurli con dimostrazioni da parte nostra o utilizzando video e manuali (molto utile il *Supplemento al dizionario italiano* di Bruno Munari). Talvolta abbiamo dovuto mediare tra i gesti uzbeki e quelli italiani: per esempio, puntare il dito per indicare od interpellare qualcuno è qui considerato un gesto aggressivo e maleducato; abbiamo quindi fatto ricorso al gesto uzbeko a mano aperta invece che col dito puntato. Anche se le prove sono state fatte generalmente in classe abbiamo cercato di riprodurre la situazione scenica del teatro grazie alla presenza di una pedana che per

noi rappresentava il palcoscenico. Lo stare sulla pedana imponeva agli studenti precise regole comportamentali, come il divieto di interrompere un'esibizione, di gridare se non richiesto dalla parte del copione, di non guardare continuamente verso l'alto e verso il basso bensì di fissare gli altri interlocutori o, in caso di monologo, di rivolgere lo sguardo verso un punto fisso nella sala.

4.4.2. *Volume e tono della voce*

Se è vero che all'inizio deve essere data la possibilità agli studenti di parlare spontaneamente entrando nella parte con la gestualità e la mimica, è necessario poi esercitare una dizione il più possibile chiara e ad alta voce. In fase di *warm-up* gli studenti hanno provato toni e volumi diversi della voce inscenando situazioni in cui ad esempio dovevano chiedere aiuto, offendere qualcuno, fare una scena di gelosia, rimproverare o rassicurare, tranquillizzare un bambino.

La cura del tono e del volume della voce ha reso assai faticoso e complesso il lavoro preparatorio. I problemi riscontrati sono derivati dalle differenze culturali nella prossemica dell'espressione delle emozioni, in particolare dall'intonazione delle ragazze, abituate fin da bambine a usare toni di voce molto bassi. Parlare ad alta voce per esprimere emozioni come la rabbia, l'agitazione o la gioia è per molte di loro sconveniente.

Per superare queste difficoltà è stato necessario un lavoro prolungato sulla respirazione, sull'apertura della gola e sul volume della voce, che ha portato alla fine a notevoli miglioramenti nella recitazione dei personaggi femminili. Oltre che in classe, le abbiamo fatte esercitare anche in spazi aperti come la palestra o il cortile per potersi rendere meglio conto delle potenzialità della loro voce. In classe abbiamo dovuto ricorrere ad altri espedienti: mentre le studentesse più "silenziose" recitavano, gli studenti spettatori hanno creato un sottofondo rumoroso obbligandole ad alzare la voce.

La voce può essere alta o profonda. Quella profonda, considerata da molte studentesse non molto femminile, corrisponde generalmente ad uno stato di tranquillità o normalità. Il tono di voce alto può invece assumere connotazione imperativa quando si impartiscono comandi o si chiede aiuto. Abbiamo fatto recitare lo stesso testo agli studenti con le due tonalità di voce diverse per far loro acquisire consapevolezza delle differenze. La "Divina Commedia" offre subito all'inizio una situazione utile ad esercitare il tono alto: Dante nella "selva oscura" chiede aiuto; un tono di comando alto e "freddo" viene invece successivamente assunto dai guardiani dell'Inferno e del Purgatorio (nel nostro caso Caronte e Catone). Un colorito della voce diverso, alto e sicuro ma al contempo caldo e rassicurante è stato invece usato da Virgilio, impersonato da Dilmurod. Per calarsi meglio nel personaggio, gli abbiamo consigliato di immaginare situazioni in cui si usa questo tono, per esempio quando si parla ad un bambino bisognoso di cure e tenerezze, come fa una mamma o un padre.

4.4.3. *Lettura di testi scritti o comunicazioni*

Nel corso della *performance* gli studenti, oltre a recitare, hanno sovente letto brevi testi di vario tipo rivolgendosi direttamente al pubblico: versi della Divina Commedia, notizie nei video introduttivi ai canti danteschi, cartoline, libri, articoli di giornale e informazioni trovate su Internet. Ad ogni comunicazione corrispondono un determinato tono di voce ed atteggiamento, reso attraverso i gesti e la mimica.

In particolare gli studenti hanno:

- letto o recitato a memoria alcuni versi della Divina Commedia facendo attenzione a dare maggiore enfasi ad alcune parole o passaggi significativi;
- distolto il volto dal testo per rivolgersi al pubblico o ai compagni in attesa di una loro reazione mentre leggevano una pagina del giornale da cui sarebbe poi iniziata una piccola discussione. Ciò è possibile solo se lo studente si ricorda come continua la frase, ovvero solo se ha ripetuto e imparato a memoria il testo. Alzare lo sguardo dal foglio permette anche di usare i gesti per accompagnare l'esposizione, fondamentali per trasmettere all'interlocutore la propria intenzione e presa di posizione. Per fare ciò il foglio o libro andrebbe tenuto in una mano per lasciare libera l'altra;
- fatto delle pause al punto giusto per favorire la comprensione in chi ascolta ed introdurre un *climax* o un accumulo di tensione. Va evitato di leggere o recitare in fretta per, così mi è stato detto da loro stessi, togliersi il prima possibile il pensiero. Abbiamo cercato di fare rispettare le pause soprattutto quando il commentatore/insegnante dava spiegazioni o istruzioni agli spettatori stabilendo un contatto visivo con loro;
- usato toni di voce e velocità diversi a seconda dell'emozione che accompagnava la recitazione, come nella recitazione "a canone" dell'*incipit* della Divina Commedia, declamato mentre gli studenti camminavano in direzioni diverse sul palcoscenico;
- letto mentre altri studenti illustravano il contenuto muovendosi sulla scena. Ciò è stato fatto quando Dilmurod ha letto i versi 20-30 del canto III dell'*Inferno* mentre gli studenti ballavano e urlavano in discoteca, oppure quando Vitalia ha letto il passaggio del bacio dal romanzo *Tre metri sopra il cielo* mentre Paolo e Francesca mimavano la scena.

5. IL COPIONE

5.1. *Parte introduttiva allo spettacolo*

Lo spettacolo inizia con Dilmurod, nel ruolo del conduttore dello spettacolo, che introduce un'intervista videoregistrata tra Nasiba e Schachnoza. Sullo sfondo del video si vede un filmato su Firenze, che mostra i luoghi dove Dante visse, di cui Nasiba parla. Attraverso l'intervista viene presentata e brevemente illustrata la natura dello spettacolo.



Conduttore
/Dilmurod

Buongiorno Italia! Oggi parliamo degli eventi culturali in tutto il mondo. Penso che tutti sappiano chi è Dante Alighieri. Quest' anno è il 750° anniversario della sua nascita, per questo motivo la nostra inviata speciale è andata a Firenze, per vivere l'atmosfera delle celebrazioni. Nasiba mi senti?

Corrispondente
/Nasiba

Buongiorno! Oggi ci troviamo nella città natale di Dante – Firenze, per ricordare lui, il creatore della lingua italiana. Qui il Comune ha preparato un ricco cartellone di eventi per il suo anniversario. Tanti gli spettacoli che avranno luogo nella magnifica città del poeta, famoso soprattutto per la "Divina Commedia". Molti gli stranieri in città che frequentano corsi d'italiano, la quarta lingua più studiata nel mondo, e con grande interesse visitano i luoghi in cui visse il Poeta: la sua casa oggi diventata museo, le strade che ancora lo ricordano con stemmi di famiglia e frasi della "Divina Commedia", la chiesetta in cui il giovane Dante incontrò Beatrice, l'amore della sua vita.

N.=Nasiba S.= Schachnoza

- N. Adesso intervisteremo una ragazza uzbeka che è qui in Italia. Buongiorno, come si chiama?
- S. Schachnoza.
- N. Per quale motivo si trova in Italia?
- S. Ho vinto una borsa di studio.
- N. Complimenti! Lei sa chi è Dante Alighieri?
- S. Sì. Nella mia città, Tashkent, il poeta Abdulla Oripov ha tradotto la Divina Commedia in uzbeko che abbiamo poi studiato ai corsi di Italiano all'Università delle Lingue Mondiali.
- N. Lei andrà a qualche evento culturale su Dante Alighieri?
- S. Certo. Proprio adesso sta per iniziare uno spettacolo a Tashkent sulla "Divina Commedia".
- N. Ah si? Che bello! E come si intitola?
- S. "Ricordati di me".
- N. Ah, la famosa frase pronunciata da Pia de' Tolomei nel V canto del Purgatorio.
- S. Sì. Noi però abbiamo aggiornato il viaggio di Dante dal nostro punto di vista collegandolo alla realtà di oggi, perché Dante nella sua opera parla di tutto.
- N. Nella "Divina Commedia" Dante parla dei peccati dell'uomo. Per Dante l'invidia è la madre di tutti i peccati perché è quello dal quale prendono forma quasi tutti gli altri. Lei è studentessa e, prima di salutarla, vorrei sapere qual è secondo lei il peccato più

grave degli studenti.

- S. Bè, oltre all'invidia gli studenti commettono anche un altro peccato... Guardate il nostro spettacolo in mondovisione e lo scoprirete! A presto e ricordati di me!

A questo punto un paio di studenti seduti al tavolino dei requisiti finge, dopo un breve dialogo, di accendere la televisione col telecomando per vedere *Teledante* in mondovisione.



Vieni Aziz, guardiamo Teledante!

Va bene, eccomi qua!



Yulduz: Forte l'incertezza per il futuro che può creare anche problemi esistenziali. Cosa fare?

Aziz: Importante per i giovani non scoraggiarsi, studiare molto e, soprattutto, avere una guida o una persona di riferimento che possa indirizzarli e consigliarli bene.

Yulduz: È successo anche a Dante nel primo canto...E a voi è mai successo? Chi è la vostra guida spirituale? Scrivetelo su una cartolina!

Nel *telegiornale* lo smarrimento di Dante nel canto I della Divina Commedia viene messo in relazione con il problema della disoccupazione giovanile e la conseguente mancanza di prospettive future. All'inizio della scena Farangiz rappresenta l'*alter ego* di Dante: una persona alla ricerca della strada "giusta" nella sua vita. Non corrisponde l'età, assai più giovane nel caso della studentessa, ma sicuramente lo stato d'animo. Entrambi i protagonisti infatti sono disorientati e tale sentimento li porta facilmente verso il peccato. Nel caso degli studenti l'invidia verso altri compagni, che vedono chiaro nel loro futuro o hanno semplicemente avuto più fortuna, rappresenta un peccato piuttosto diffuso. Il desiderio di far qualcosa di significativo nella propria vita, ad esempio lavorare con le lingue straniere come guida turistica all'estero, comporta molti sacrifici e soprattutto studio ed impegno. Questo significa per i giovani studenti essere motivati e provare amore per ciò che si vuole fare, così da rendere piacevole il sacrificio dello studio ricordando che il Purgatorio, ovvero la fatica e i sacrifici, porta poi al Paradiso.

L'unione di intenti, l'amore e l'amicizia, tema forte nel secondo canto del Purgatorio, sicuramente favoriscono tale percorso.



Nasiba Ma perché sei così agitata e nervosa?

Farangiz Niente, sono solo un po' stanca...

Nasiba Hai saputo l'ultima? Schachnoza è in Italia! Ha vinto una borsa di studio. Beata lei!

Farangiz Eh già, chissà come ha fatto? È proprio un mistero! Comunque anche se va in Italia rimane brutta e antipatica.

Nasiba Ma come sei acida! Non ti facevo così invidiosa.

A questo punto il tempo si ferma e con lui anche i personaggi sulla scena: inizia il monologo interiore di Farangiz illuminata da una luce, mentre il resto della scena rimane nell'oscurità. Il monologo interiore dà la possibilità di esternare i veri pensieri e le vere intenzioni del personaggio che, insomma, si toglie la maschera.

Farangiz Beh, in effetti mi sento un po' strana in questo periodo, un po' confusa. Non vedo chiaro nella mia vita e per questo motivo anche il mio carattere e i miei sentimenti sono negativi. Insomma mi sento come in una *selva oscura*. Che ne sarà di me?

Nasiba Mmmmmmmmm, come parli difficile....

Entra in scena la figura del commentatore, elemento di collegamento tra le scene dei canti, nelle vesti di insegnante. La sua funzione "straniante", oltre a quella dei cartelloni e della musica, è quella di commentare le vicende rappresentate rivolgendosi verso il pubblico.

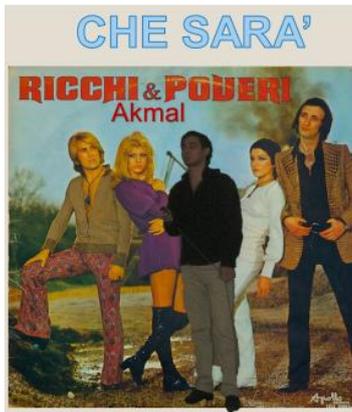
Insegnante/Commentatrice Attenzione, ricordatevi di queste parole! Le ritroveremo all'inizio della Divina Commedia!

Due studenti mostrano passando davanti al pubblico un cartellone con scritto “Selva oscura: peccato e smarrimento” in italiano e in russo⁸, per spiegare al pubblico questa difficile espressione italiana.



Insegnante/Commentatrice

Farangiz è disorientata perché non sa ancora cosa farà in futuro, un sentimento che tutti provano prima o poi. Vero Akmal? Raccontacelo in musica!



Il noto cantante Akmal Nurmukhammedov inizia a cantare una delle canzoni italiane più famose all'estero: *Che sarà*.

Dopo l'esibizione canora continua la scena con Farangiz disperata che, sopra le righe, riprendendo le parole della canzone, dà sfogo al suo smarrimento.

Farangiz Che ne sarà di me? Cosa farò dopo la laurea?

Studenti dal pubblico L'interprete? La casalinga? L'insegnante? La traduttrice? La segretaria? La guida?

Alcuni studenti dal pubblico danno suggerimenti ad alta voce e ad ognuno di essi Farangiz reagisce in maniera diversa utilizzando gesti per esprimere diniego, dubbio o approvazione. Abbiamo coinvolto studenti dal pubblico come espediente per riflettere su una difficile scelta che deve fare la figura centrale sulla scena. Le loro voci rappresentano ed esternano verbalmente i pensieri discordanti nella mente della protagonista in un momento particolare della sua vita.

Farangiz Sìiii, la guida mi piacerebbe. Ma dove? (Nasiba le porta una cartina dell'Italia per mostrare, anche al pubblico, le città più famose) A Firenze naturalmente!

⁸ Nel nostro caso le traduzioni sono state fatte in russo, dato che nei paesi di area ex-sovietica questo idioma rappresenta ciò che per noi è invece l'inglese.

Città d'arte e internazionale... Farei di tutto per realizzare il mio sogno! Però per il momento devo lavorare molto di fantasia...

5.2. Presentazione della scena successiva

Ciak si gira!



Uno studente arriva sulla scena e batte il ciak per segnalare l'inizio di una scena immaginaria. Inizia il viaggio della protagonista, Farangiz, che si ritrova a Firenze dove incontra Dante mentre fa la guida turistica, anche se con qualche problema... Ad esempio non sa nemmeno chi è Dante Alighieri, quando una turista le chiede chi rappresenta la statua in piazza Santa Croce!

Dante, indignato, prende vita da questo monumento e decide di aiutare Farangiz a trovare la sua strada nella vita, facendo nuovamente un viaggio nell'Aldilà insieme a lei e ad altri studenti.

- Farangiz* Buongiorno, mi chiamo Farangiz e vi guiderò nel centro di questa bellissima città, dove abita anche la mia professoressa Antonietta Gobbis. Ci troviamo adesso in Piazza Santa Croce. Questa grande piazza ha la forma di un campo di calcio, infatti fin dal Rinascimento vi si giocano le partite del calcio fiorentino. In fondo alla piazza si trova una famosissima chiesa, dove sono sepolti italiani illustri come Galileo Galilei, Foscolo, Alfieri e Michelangelo. Allora, vi piace questa piazza, siete soddisfatti delle mie informazioni?
- Yulduz* Mmmmmmm..... abbastanza, anche se non ci ha detto quando fu costruita la piazza. Lui però non sembra per niente contento. Ma chi era?
- Farangiz* Scusate, devo fare una telefonata importante. Torno subito. (*Farangiz con una scusa telefona alla professoressa*) Prof, per favore chi è la statua in Piazza Santa Croce?
- Professoressa /Antonietta* (*si sente solo la voce*) Ma è Dante Alighieri, il creatore della lingua italiana! Ma che facevi mentre spiegavo la Divina Commedia?
- Farangiz* (*tra sé e sé mostra segni di vergogna*) Che figura! Eccomi di nuovo qua. Allora, dove eravamo rimasti? Cosa mi aveva chiesto? Ah già, chi è la statua. Ma Dante Alighieri! Lo sanno tutti.

(Viene proiettata una diapositiva di Dante indignato e arrabbiato)



(La statua di Dante, impersonata da Rasim, prende vita e comincia a parlare)



Dante/Rasim Ma che bugiarda!

Farangiz Ma tu parli?

Dante/Rasim Ma come hai fatto a diventare guida turistica? Non sai nemmeno chi sono io, nell'anno del mio anniversario!

Farangiz (*imbarazzata*) Scusami...Parlami, ti prego, dimmi qualcosa. Perché sei così arrabbiato?

Dante/Rasim Firenze mi ha cacciato e mandato in esilio per motivi politici nel mezzo del cammin di nostra vita.

Nel mezzo del cammin di nostra vita



Земную жизнь пройдя до половины

Due studenti mostrano passando davanti al pubblico un cartellone con la scritta "Nel mezzo del cammin di nostra vita = a 35 anni" in italiano e in russo per spiegare al pubblico questa espressione italiana divenuta proverbiale.

Dante/Rasim Sono entrato in crisi e non sapevo più dare senso alla mia vita. Anche il mio carattere era peggiorato e non riuscivo più a sorridere.

Farangiz E allora cosa hai fatto?

Dante/Rasim Ho fatto un viaggio alla ricerca di me stesso...

Farangiz Con una guida?

Dante/Rasim Sì, certamente più esperta di te!

Farangiz Come è finito il tuo viaggio?

Dante/Rasim Non si dice mai la fine delle storie, altrimenti che gusto c'è a leggerle? Ma ti posso dare un aiutino. Ecco la mia espressione alla fine dell'opera nel mio album di ritratti (le foto ancora non c'erano) che mi ha fatto Botticelli.

(Rasim apre il libro di Botticelli e mostra questa immagine di Dante in Paradiso)



Contemporaneamente la figura di Dante che verrà impersonata nella scena successiva da Aziz simula l'espressione estatica dell'immagine



- Farangiz* Un *happy ending*!!! Hai un'aria molto più distesa e serena, quasi estatica. Bè ci credo, vicino ad una donna così bella....
- Dante/Rasim* La mia guida e amore di una vita, appunto, Beatrice. Sì, ma arrivare alla fine è stata dura e ne ho viste di cotte e di crude, insomma ho incontrato tanta gente buona e cattiva che mi ha fatto capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.
- Farangiz* Quali persone ricordi con più piacere?
- Dante/Rasim* Anche questo lo devi scoprire da sola. Sono pronto a ripartire con te per fartele conoscere. Tutti vogliono essere ricordati nell'Aldilà e cercheranno di mandarti un messaggio.
- Farangiz* Un sms o un'email?
- Dante/Rasim* No cara, ai miei tempi non esistevano. Ti manderanno una cartolina. (*Rivolto al pubblico*) E voi del pubblico, se volete, potete rispondere alle loro cartoline al tavolo della posta.
- Farangiz* Ma come mi devo vestire, i vestiti del Medioevo non li ho! Cosa metto in valigia?
- Dante/Rasim* La valigia non ti serve, ma solo amore, voglia di vivere e cambiare la tua vita in meglio imparando dagli errori e peccati degli altri! Magari portati un ombrello, una sciarpa ed un costume da bagno... non si sa mai. Ecco mettili in questa borsa.
- (*Sulla borsa c'è la scritta: "Amor ch'a nullo amato amar perdona..."*)
- Farangiz* Cosa significa questa frase??? Oggi gli italiani non parlano così.
- Dante/Rasim* Ti sbagli! Questa frase è diventata un simbolo del mio poema!
- Farangiz* Mmmmmmm ... meglio portarsi dietro anche il dizionario. Forse la tua opera immortale deve essere un po' aggiornata ... ci penseremo noi.

Il gioco delle emozioni

A lato della scena abbiamo allestito una struttura con appese due *t-shirts* nere con la scritta della prima frase *Nel mezzo del cammin di nostra vita...* e dell'ultima frase *Amor che move il sole e l'altre stelle...* della Divina Commedia, dietro le quali i turisti si fanno le

fotografie facendo attenzione ad assumere l'espressione giusta: triste e disorientata la prima, serena ed estatica la seconda.



Canto I

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita*

*Insegnante/
commentatrice*

A chi non succede nel corso della propria vita di avere un periodo di crisi, di sentirsi disorientato, senza obiettivi e gioia di vivere? È successo anche a Dante e da lì inizia la sua e la nostra storia.



In fase preparatoria gli studenti si sono esercitati a camminare liberamente in uno spazio, limitato e definito, occupandolo interamente e cercando di non scontrarsi. Tale attività, finalizzata a prendere dimestichezza con lo spazio e a muoversi con disinvoltura tra gli altri, è stata propedeutica a questa scena introduttiva al canto I che si è svolta a luci spente mentre gli studenti camminavano sullo *stage* ripetendo l'*incipit* della Divina Commedia in diverse lingue: italiano, cinese, spagnolo, francese, inglese, tedesco, russo, uzbeko, kazako, coreano e giapponese. Tutti hanno declamato la propria frase in tempi

sfalsati e con intonazioni, ritmi, toni e velocità diverse mentre con la mano destra si illuminavano il viso dal basso con una piccola torcia.

Dante/Aziz Mamma mia, ma dove sono finito, mi sono perso. Che buio! Non riesco a vedere la via e sono solo.

(Il suo volto mostra sollievo)

Ah, ecco il sole, salirò quel colle!

(Il suo volto mostra ora terrore alla vista degli animali feroci impersonati da tre ragazze con una maschera ed un cartello legato in vita con scritto chi sono e il loro significato: il leone- la violenza, la lonza - la lussuria e la lupa- la cupidigia)



Oh, aiuto queste bestie feroci mi sbraneranno!



(A questo punto anche le altre ragazze del secondo anno entrano sulla scena per cantare la canzone "Attenti al lupo". Grazie al karaoke proiettato sullo schermo anche il pubblico ha partecipato)

Aziz/Dante Ma lì c'è un uomo! Chi sei? Aiutami per favore a ritrovare la strada! *(Dante piange).*

Virgilio/Dilmurod Ormai sono morto, ma al tempo di Augusto ero un famoso poeta e scrissi l'Eneide.

Aziz/Dante Ma...aspetta un momento! Tu sei Virgilio, il grande poeta latino!

Virgilio/Dilmurod Sì, se vuoi uscire da questo bosco dovrai fare un'altra strada perché questa lupa ti ucciderà. Io ti accompagnerò nell'Aldilà.

(Virgilio mostra a Dante e agli spettatori le mappe dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, che si vedono anche sullo schermo).

Attraverseremo l'Inferno e il Purgatorio fino ad arrivare al Paradiso. Conoscerai il bene e il male e attraverso il pentimento e il sentimento dell'amore troverai la pace interiore.

(Il poeta infonde coraggio e sicurezza)

Aziz/Dante Grazie maestro! Ti seguirò, ma perché hai scelto proprio me per fare questo incredibile viaggio?

Virgilio/Dilmurod Non io ho deciso io, ma lei, Beatrice. La donna che hai sempre amato fin da bambino e che ti sta aspettando alla fine di questo difficile percorso...



Aziz/Dante Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta...

Yuldus/Beatrice (*Beatrice passa e saluta*) Arrivederci, ci vedremo in Paradiso!

Aziz/Dante (*rasserenato alla vista di Beatrice*) Va bene, maestro. Con te partirò!

Commentatrice/ insegnante Ecco a voi Barno Ismatullaeva e Damir Rakhmonov con la canzone "Con te partirò".



Siparietto



Dildora: E ora che facciamo, Bobur?

Babur: Guardiamo un po' la televisione!



Canto III dell'Inferno

Società: la discoteca, luogo (talvolta) di perdizione.



La discoteca è diventata un inferno... così la pensano in molti. L'ideale sarebbe cambiare gli orari: apertura ore 21 chiusura ore 24, niente alcolici, niente fumo, polizia ad ogni angolo, per un divertimento sano. E per voi cosa è l'inferno? Scrivetelo su una cartolina!

Il telegiornale parla delle discoteche e dei rischi che esse comportano per i loro utenti. Dante e gli studenti entrano nell'Inferno, luogo caratterizzato da urla indistinte e pianti, insomma il contrario della musica. Gli studenti lo hanno rappresentato come una grande discoteca dove movimenti e suoni sincopati e disarmonici vogliono rappresentare la confusione e il disorientamento interiori.

Gli spettatori possono indicare su una cartolina cosa rappresenta l'Inferno per loro.

Porta dell'Inferno



*Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente*

Per me si va....

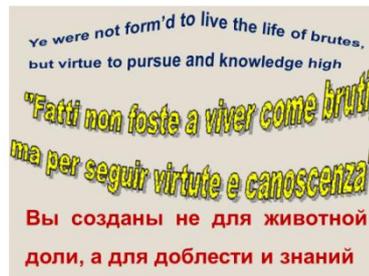
Tutti in discoteca, dove a volte c'è un rumore, un rumore davvero infernale...

Yulduz legge i primi tre versi dell'inizio del canto III dell'Inferno e riprendendo l'anafora usata da Dante invita gli studenti seduti tra il pubblico a ballare al ritmo del remix di *Attenti al lupo*.

In mezzo alla confusione Dilmurod recita i versi 22-30 del canto III accompagnandoli con una gestualità sopra le righe e alzando il tono di voce sulle parole chiave che indicano rumore e frastuono, riproducendo con la voce il suono di quelle onomatopie.

Quivi sospiri, pianti e alti guai
risonavan per l'aere senza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai.
Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle
facevano un tumulto, il qual s'aggira
sempre in quell'aura senza tempo tinta,
come la rena quando turbo spira
(Inf. III, 22-30)

Dante/Aziz (*Studenti gridano in discoteca e Dante piange*): Mamma mia, che rumore!
Ma cosa fanno questi giovani? "Fatti non foste a viver come bruti, ma per
seguir virtute e canoscenza"
*Due studenti mostrano passando davanti al pubblico il cartellone con la
scritta in italiano, inglese e russo della famosa frase pronunciata da Dante,
diventata modo di dire.*



Canto V dell'Inferno



Mentre la musica rimbomba e i giovani danzano sfrenatamente arriva il postino con una cartolina: un peccatore in discoteca vuole mettersi in contatto con i vivi! Inizia il canto V dell'Inferno con Francesca e Paolo, protagonisti del canto V dove si trovano i lussuriosi. Per la legge del contrappasso questi peccatori sono sbattuti dal vento come in vita vennero spinti dalla passione. Francesca, nata nel 1250 a Rimini, aveva sposato Gianciotto Malatesta per volere della famiglia, ma poi si era innamorata del fratello di suo marito, Paolo. Gianciotto un giorno li sorprese mentre si baciavano e li uccise. Gli studenti, commossi dalla storia proprio come Dante, rappresentano l'episodio in modo moderno, sostituendo nella scena del bacio una canzone al libro. Per accontentare Dante vengono ad un compromesso e utilizzano un libro, ma moderno (*Tre metri sopra il cielo* invece di *Lancillotto e Ginevra*). La fine della scena rimane però aperta, perché gli studenti non accettano la morte tragica di Paolo e Francesca e non vogliono ucciderli. Gli spettatori possono indicare su una cartolina una fine alternativa alla morte di Paolo e Francesca, suggerendo al marito una reazione diversa quando scopre il tradimento della moglie.

Postina: C'è posta per voi!

Vita: Stop! È arrivata la postina!

La musica si ferma e tutti rimangono immobili mantenendo la posizione in una sorta d'immagine "congelata", la cosiddetta "Statua" del Teatro immagine di Boal. I partecipanti creano delle immagini fisse con i propri corpi in interazione con gli altri per rappresentare, cristallizzandoli, un momento, un'idea o un tema, in questo caso la sofferenza ed il disagio dell'individuo simboleggiata dai movimenti scomposti e contratti degli studenti in discoteca, talvolta considerata come luogo di perdizione. Durante le prove è stato chiesto ai protagonisti di descrivere come si sentissero in quella posizione. Ognuno di loro ha pronunciato una frase, in alcuni casi ironica: "Ho mal di pancia!" "Ma che brutta musica, spegnetela!", in altri piuttosto seria e riferita alla sfera personale ed esistenziale: "Sono proprio disperato: tutti ce l'hanno con me. Ma perché nessuno mi vuole bene?", o "Accidenti! Non ho ancora trovato un lavoro e non posso pagarmi gli studi". Gli attori possono anche assumere un'altra posizione acquisendo così una prospettiva altra e di conseguenza pronunciare una frase diversa. Gli altri studenti spettattori hanno osservato e aiutato, proprio come scultori, a modellare e cambiare la gestualità e posizione del compagno per arrivare alla posizione più aderente allo stato d'animo di Dante all'inizio del suo viaggio e a quello dei peccatori, così come descritto dal poeta nei versi letti da Dilmurod. Gli spettattori possono eventualmente anche prendere il posto degli attori sulla scena.

Vita *Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona*

Dilmurod Chi ha scritto questa cartolina?



Vita Saluti dal secondo girone, sono Francesca da Rimini e vorrei parlarti!

Dilmurod E cosa significa questa frase?

Vita Cerchiamo la traduzione

Любовь, любить велящая любимым,
Меня к нему так властно привлекла,
Что этот плен ты видишь нерушимым.

Significa che chi è amato non può non ricambiare l'amore. Questa frase è diventata in italiano un modo di dire. L'amore è un sentimento che non puoi controllare.

A questo punto un forte vento spinge i dannati a destra e a sinistra. Gli studenti dal pubblico simulano la tempesta, battendo l'indice della mano destra sul palmo della sinistra, quindi l'indice ed il dito medio per aumentare il rumore della pioggia. Un gruppo di studenti invece soffia, tossisce e grida dentro una bottiglia di plastica per simulare il soffio del vento che spinge da un lato all'altro del palcoscenico i dannati. Dopo pochi secondi tutti escono dalla scena eccetto due.



- Dilmurod* Dante, ma perché queste anime vengono sbattute così dal vento?
- Dante/Oraz* Vengono spinti dal vento come in vita vennero spinti dalla passione.
- Vita* Chi è lei? (*Vita indica Francesca/Yulduz*)
- Francesca/Yulduz* Sono Francesca, nata nel 1250 a Rimini. La mia famiglia mi costrinse a sposare Gianciotto Malatesta ma io mi innamorai di suo fratello Paolo. Mio marito un giorno ci sorprese insieme e ci uccise. (*Francesca piange in maniera quasi isterica*)
- Vita* La tua storia ci interessa molto! Come vi siete innamorati?

Il ciak segnala l'inizio della scena dantesca, modernizzata dagli studenti. Sulla scena i protagonisti riproducono quindi la nuova versione. In fase di prove, da noi insegnanti considerate ancor più importanti della *performance* finale perché momento di interiorizzazione e riflessione critica dei contenuti del poema, la scena è stata inizialmente riprodotta come nell'originale testo dantesco. Agli studenti spett-attori è stata data però la possibilità di cambiare il contenuto, suggerendo alternative o, dopo aver gridato "Stop", sostituendosi ai protagonisti stessi per recitare al loro posto una parte diversa.

Gli studenti hanno sostituito al libro di Lancillotto la canzone di Jovanotti *Serenata Rap* e la fine è rimasta aperta, perché nessuno voleva recitare la parte del marito per non uccidere Francesca. Mentre Dilmurod leggeva il passaggio del bacio dal libro *Tre metri sopra il cielo*, Paolo e Francesca, anch'essi con lo stesso libro aperto, mostravano le reazioni che le parole suscitavano in loro e hanno simulato la scena del bacio (per timidezza e pudore) nascosti dietro al libro. Abbiamo deciso di dare la possibilità anche al pubblico di trovare un finale diverso a questa scena. Per motivi linguistici e di ordine pubblico, dovendo operare in un paese molto controllato e tradizionale, abbiamo optato per la cartolina come mezzo per dare suggerimenti scritti, anche in lingua russa, da tenere presenti per una successiva esibizione.

Paolo/Aziz



(Paolo va incontro a Francesca e la invita ad ascoltare la serenata Rap di Jovanotti, offrendole un auricolare)

Francesca, ascolta questa canzone! È una serenata di Jovanotti e te la dedico.

AFFACCIATI ALLA FINESTRA AMORE MIO
AFFACCIATI ALLA FINESTRA AMORE MIO
PER TE DA QUESTA SERA CI SONO IO
AMOR CHE A NULLO AMATO AMAR PERDONA PORCO CANE
LO SCRIVERÒ SUI MURI E SULLE METROPOLITANE
DI QUESTA CITTÀ MILIONI DI ABITANTI
CHE GIORNO DOPO GIORNO IGNORANDOSI VANNO AVANTI
E POI CHISSÀ PERCHÉ PERCHÉ CHISSÀ
PER COME NESSUNO SA PERCHÉ PERCHÉ CHISSÀ
PER COME DUE SGUARDI IN UN MOMENTO SOVRAPPONGONO UN
DESTINO

Dante/Oraz

(Dante interrompe la scena arrabbiatissimo)

Stop! Ma questa non è la vera storia di Paolo e Francesca! Vi sbagliate con Romeo e Giulietta. Dov'è il libro? Paolo e Francesca si sono dati un bacio mentre leggevano la storia di Lancillotto.

Dilmurod

Volevamo attualizzare la scena con la canzone di Jovanotti che pronuncia la famosa frase "Amor che a nullo amato amar perdona...". E poi sai quanti ragazzi si innamorano ascoltando una canzone d'amore! Di libri ne leggiamo pochi purtroppo...

Dante/Oraz

Male! La lettura è pane per la mente. E se volete imparare bene l'italiano dovete leggere molto.

Vita

Va bene, Dante, hai ragione! Cerchiamo una storia d'amore, di quelle moderne però, per esempio...

(Vita si avvicina al tavolino con i requisiti e sceglie un libro)
"Tre metri sopra il cielo", ho visto il film e mi è piaciuto molto.

Dilmurod

Quale potrebbe essere il punto della storia che li fa innamorare? Vediamo un po'... ecco forse questa frase col bacio può andare bene...



(Mentre Vita legge il passaggio con la scena del bacio, Paolo e Francesca mimano la situazione)

Vita	Perfetto! Ora dovrebbe arrivare il marito che per gelosia li uccide. Chi vuole fare la parte del marito? Tu? <i>(Vita chiede agli spettatori chi vuole fare la parte del marito che scoprirà la moglie in flagrante col fratello e li ucciderà, ma nessuno si offre)</i>
Quattro studenti dal pubblico	No! No davvero. Io neanche. Non ci penso nemmeno!
Dilmurod	Dante, nessuno vuole uccidere Paolo e Francesca, nemmeno per finta. E poi, ci devi spiegare perché li hai messi all'Inferno. In fin dei conti si sono dati solo un bacio e si amavano sinceramente.
Dante/Oraz	Lo so, ma pur sempre hanno commesso adulterio. <i>(Dante abbassa tristemente lo sguardo e sta per piangere)</i>
Vita	Già, ma Francesca è stata costretta a sposare suo marito...
Dante/Oraz	Ah, mi sento svenire!
Dilmurod	Ecco! Dante ha visto bene di svenire per non dover rispondere.
Commentatore/insegnante (Bernara)	In realtà Dante sviene perché è commosso e prova pietà per Francesca e Paolo. <i>(Mentre Dante piange Bernara recita a memoria con forte pathos i versi della Divina Commedia)</i> <i>Mentre che l'uno spirito questo disse, l'altro piangea; sì che di pietade io venni men così com'io morisse. E caddi come corpo morto cade.</i>

Purtroppo non abbiamo potuto rappresentare tutta la scena, perché nessuno vuole fare la parte del marito che uccide Francesca. E voi che conclusione suggerite? Scrivetelo su una cartolina.

L'insegnante interpella il pubblico su una fine alternativa a quella di Dante e un ragazzo e una ragazza hanno scritto su una cartolina le seguenti parole, che in due casi abbiamo tradotto dal russo:

Guardati intorno! Non c'è solo Francesca.

Ai nostri giorni esiste il divorzio: separatevi!

Andate dallo psicologo e fate pace.



Iroda: Vogliamo dedicare la canzone “Controvento” di Arisa a Francesca. Francesca si trova all’Inferno ma non accetta la sua punizione, non vuole essere picchiata dal vento ma andare, per l’appunto, controvento. Il suo amore per Paolo era sincero e non capisce perché sia finita all’Inferno. Grazie a Dante, che nonostante tutto prova una grande simpatia per i due ragazzi innamorati, è comunque diventata il simbolo dell’amore puro e sincero.

A questo punto gli studenti hanno pensato di presentare la storia anche dal punto di vista di Paolo, che nella Divina Commedia non parla. A differenza di Francesca, Paolo è rassegnato e cerca di alleviare la sua situazione con un amico che possa consolarlo. La rassegnazione è una caratteristica abbastanza comune qui in Uzbekistan. L’educazione, sia familiare che scolastica, piuttosto repressiva e molto controllata dalle autorità, viene spesso subita e accettata passivamente. L’amicizia e la solidarietà sono qui valori molto forti, antidoto alle difficoltà dell’esistenza che qui sono consistenti. Il tema dell’amicizia verrà ripreso nel canto II del Purgatorio.

Dilmurod Dante, ma Paolo non dice niente? Sentiamo anche la sua voce.

Paolo/Aziz Dico la verità, mi sento molto in colpa nei confronti di mio fratello, che però si è vendicato uccidendoci, invece di parlare con me e cercare di capire la situazione. Anche i miei genitori non mi hanno perdonato e non mi rimpiangono nemmeno. Qui all’Inferno avrei bisogno di un amico per superare questo dolore. Francesca non può darmi conforto, perché è troppo arrabbiata e non accetta il suo destino.

L’intervento di Paolo, non presente nella Divina Commedia, rappresenta nel Glottodrama un’originale estensione dell’unità didattica principale, centrata sull’episodio dantesco, che vede Francesca come unica protagonista del dialogo sulla scena.

Come attività di scrittura creativa in classe gli studenti hanno coinvolto in fase di *performance* anche Paolo, che spontaneamente ha preso la parola. Il suo intervento ha generato l’Unità Satellite, in cui nella fase iniziale l’Input (creato dagli studenti stessi) e la *Performance* coincidono, continuando poi normalmente con le fasi di Riflessione linguistica, attoriale e ritorno alla *Performance*. Il processo di creazione dell’Unità Satellite, attraverso l’utilizzo della creatività, dell’immaginazione e dell’emotività degli studenti, ha la finalità di accogliere la creatività all’interno del processo di apprendimento, rinforzando così il contributo attivo degli apprendenti ed incoraggiandoli a sviluppare senso di responsabilità per il proprio lavoro.

Commentatore/Insegnante (Bernara) Caro Paolo, c’è una canzone sull’amicizia che fa per te e te la voglio dedicare. Si intitola “Ci vorrebbe un amico”.
(*Rivolta verso il pubblico*)
Ecco a voi Akmal Nurmukhamedov.

Siparietto

Due studenti seduti al tavolino accendono Teledante col telecomando



Bobur: Guardiamo la televisione
Gulzoda: Bene, c'è *Teledante!*



2015: un *must* per chi non vuole rischiare di andare all'Inferno nel girone dei golosi. A Expo non si mangia ma si impara a mangiare bene e a conoscere da dove viene il cibo, come viene coltivato, prodotto, consumato. Sapete quali prodotti uzbeki sono stati presentati all'Expo? Scrivetelo su una cartolina.

Questa scena è stata realizzata da studenti principianti che hanno non solo ballato e cantato, ma anche recitato alcune battute del dialogo. Tematicamente si aggancia al modulo sul cibo.

All'inizio della scena si sente il ritornello della canzone di Mina "Ma che bontà" e un gruppo di studentesse del primo anno di italiano si muove a passi di danza verso il venditore ambulante di prelibatezze italiane. Preso d'assalto dalle ragazze affamate, il venditore distribuisce immagini di piatti tipici italiani che le studentesse osservano con curiosità e sorpresa mimando le frasi della canzone. Gesticolando si chiedono l'un l'altra, come recita il testo, che piatto è: "Ma che cos'è questa robina qua?" Inizia quindi la scena recitata.



<i>Venditore ambulante/Aziz</i>	Panini! Bomboloni! Pizze!
<i>Golosi</i>	A me! A me!
<i>Bernara</i>	Questo tempaccio mi ha fatto venire una fame...
<i>Dante/Oraz</i>	Non sei l'unica ad avere fame! Qui sono tutti affamati.
<i>Golosi</i>	A me! A me!
<i>Dante/Oraz</i>	No, beccati questa zolla di terra!
<i>Bernara</i>	Ma perché queste anime devono stare nel fango e digiunare?
<i>Dante/Oraz</i>	Proprio a causa della loro ingordigia sono all'Inferno.
<i>Bernara</i>	Ma la cucina italiana è così buona, come si fa a resistere alle lasagne e al tiramisù?
<i>Dante/Oraz</i>	Hai ragione, bisogna mangiare, ma con moderazione! E soprattutto solo prodotti naturali, di origine controllata e certificata.
<i>Bernara</i>	Mmmmmmmmm... cosa intendi dire? Non capisco come parli!
<i>Dante/Oraz</i>	Essere goloso nel mio poema significa non saper mangiare bene, ma solo ingurgitare! Te lo spiegheranno all'Expo a Milano!
<i>Bernara</i>	Sì, ora però vorrei un po' di cioccolata!
<i>Golosi</i>	Anch'io! Anch'io!

Si sente il semplice ritornello della canzone di Pupo "Gelato al cioccolato", mostrato anche con il karaoke, che gli studenti cantano sulla scena insieme al pubblico.

Alcuni di loro offrono cioccolatini "Sorini" dalle belle scatole di latta con le immagini di famose opere italiane stampate sul coperchio agli spettatori.



Siparietto

Due studenti seduti al tavolino accendono Teledante col telecomando



Rasim: Sono già le 7. C'è Teledante.

Aziz: Accendiamo la televisione!





I falsari ieri e oggi. Furti d'identità: da Gianni Schicchi allo Scammer!

Il noto falsario Gianni Schicchi, protagonista dell'omonima opera di Puccini, è stato arrestato mentre cercava di impersonare un morto per rubare la sua eredità! Che vergogna! Quali altre opere italiane conoscete? Scrivetelo su una cartolina!

Canto 30 Tecnologia informatica

- Caronte/Aziz* Buongiorno, sono Caronte, il guardiano dell'Inferno! Guai a voi anime cattive, non uscite più da qui per rivedere il cielo. Ma voi chi siete? Cosa fate qui anime vive? Andate via!
- Dante/Oraz* Stai calmo Caronte. Sono in viaggio d'istruzione, sono studenti che devono imparare cosa è giusto e cosa è sbagliato fare nella loro vita. Mi prendo io la responsabilità per la loro condotta.
- Bernara* Che viaggio emozionante stiamo facendo! E poi, a parte Caronte che ci chiede sempre chi siamo, non dobbiamo neanche mostrare la carta d'identità.
- Vita* Eh già, grazie a te Dante... A proposito, leggi questa notizia sul giornale.

IL CASO	IL CASO
<p><u>Evitare furti di identità e di farsi rubare la password su Facebook</u></p>	<p>Как избежать кражу удостоверения личности и пароля от Фейсбука.</p>
<p>Facebook è diventato tanto popolare che quasi rappresenta per gli iscritti, la loro carta di identità online. <i>Ma non esiste alcuna certification quindi, per i non iscritti invece esiste la concreta possibilità che la loro "carta d'identità virtuale" venga rubata da qualcuno.</i> Il problema sono i criminali informatici, ossia gli scammer</p>	<p>Фейсбук стал настолько популярным, что почти является для зарегистрированных их онлайн удостоверение личности. Проблемой в этом деле являются информационные преступники, к примеру скаммеры, мошенники снимающие чужие деньги с банковских счетов или же совершить Фишинг, спаммеры.</p>

- Bernara* Io li manderei tutti all'Inferno, a proposito, Dante, ci sono nel tuo Inferno peccatori come questi?
- Dante/Oraz* Seguitemi ragazzi, entreremo ora nell'ottavo girone, quello dei falsari di identità, una specie di *hacker* o *stalker* o *scammer*. Ve ne presento subito uno molto famoso.

(Gianni Schicchi davanti allo specchio)

- Gianni Schicchi/Rasim* Mamma mia, come sono diventato brutto! Mi viene un nervoso... spaccherei tutto!
- Dilmurod* Buonasera, mi sembra di riconoscere la sua voce ma non penso di averla mai vista, come si chiama?
- Gianni Schicchi/Rasim* Sono Gianni Schicchi, forse mi hai visto a teatro. Giacomo Puccini ha scritto un'opera su di me. Che onore! Purtroppo sono all'Inferno e soffro di idrofobia.
- Dilmurod* Perché?
- Gianni Schicchi/Rasim* Perché sono stato un falsario di persona e ora questa malattia, per la legge del contrappasso, trasforma la mia persona. Non mi riconosco più, ho perso la mia identità. Non sono mai stato bello, ma ora sono diventato orribile!
- Vita* Ci racconti la sua storia!
- Gianni Schicchi/Rasim* Per volere della ricca famiglia Donati ho preso il posto di un morto nel suo letto per dettare un testamento diverso dal suo, che aveva lasciato tutto ad un convento invece che ai suoi parenti.
- Vita* E perché ha fatto questo?
- Gianni Schicchi/Rasim* Beh, io non volevo perché i Donati hanno la puzza sotto il naso e mi snobbavano perché non ero nobile. Poi però mi ha convinto mia figlia Laretta che era fidanzata con il figlio del morto, Duccio Donati.
- Dilmurod* Ah allora l'ha fatto per amore! Beh, in questo caso secondo me il suo peccato è meno grave!
- Gianni Schicchi/Rasim* È quello che dico anch'io. Non so perché Dante mi ha mandato all'Inferno.
- Dante/Oraz* Già, si dimentica di dire però che nel nuovo testamento che ha letto, il morto lasciava tutto a Gianni Schicchi... cioè a lei e non ai parenti della famiglia Donati. Andiamo via. Non ragioniam di *lor*, ma guarda e passa!

(La famosa frase di Dante viene usata a questo punto, anche se inserita da Dante nel canto III dell'Inferno. Ciò è stato fatto intenzionalmente per mostrarne l'uso comune che vien fatto di essa anche in altri contesti)



- Vita* Va be', non ci curiamo più di lui. Vorrei però conoscere sua figlia Laretta, ragazza sensibile ed innamorata, che dal padre, per fortuna, non ha preso nulla!
- Commentatrice/Insegnante* Ecco a voi l'aria di Laretta "O mio babbino caro" dall'opera di Puccini "Gianni Schicchi". Canta la famosa cantante lirica del Teatro Alisher Navoi Barno Ismatullaeva.

Siparietto

Due studenti seduti al tavolino accendono Teledante col telecomando



Rasim: Accendiamo il televisore.

Vita: Sì, vediamo che tempo fa a Teledante.



Canto XXXIV Meteo



Notizie Meteo

Che freddo nel trentaquattresimo canto dell'Inferno!
Si prevedono però schiarite nei prossimi giorni...

- Dilmurod** Che strano! Io pensavo che all'Inferno ci fosse solo il fuoco e facesse un caldo terribile!
- Dante/Oraz** Ti sbagli! Proprio in fondo al regno dei dannati troviamo Lucifero, il peggiore dei diavoli, che prima era l'angelo più bello e luminoso.
- Shachnoza** E perché è diventato un diavolo?
- Dante/Oraz** Per superbia ed invidia nei confronti di Dio!
- Shachnoza** Che occhi cattivi che ha!
- Dante/Oraz** La punizione per chi ama solo sé stesso è quella di non provare più emozioni. Per questo il suo viso è congelato e così malvagio!
- Shachnoza** Mamma mia, questo freddo è peggio del fuoco! Andiamo via!

(Si sentono due strofe della canzone di Nada "Ma che freddo fa" cantate dagli studenti. Il testo è stato presentato all'interno del modulo didattico sul tempo atmosferico)

D'inverno il sole stanco
a letto presto se ne va
non ce la fa più
non ce la fa più

la notte adesso scende
con le sue mani fredde su di me
ma che freddo fa
ma che freddo fa
basterebbe una carezza
per un cuore di ragazza
forse allora sì - che t'amerei.

Cos'è la vita
senza l'amore
è solo un albero
che foglie non ha più
e s'alza il vento
un vento freddo
come le foglie
le speranze butta giù
ma questa vita cos'è
se manchi tu.

Alla breve scena del XXXIV canto dell'Inferno segue quella centrale del canto II del Purgatorio, particolarmente importante in questo spettacolo che rientra nella Settimana della Lingua Italiana dedicata all'italiano in musica e alla musica nell'italiano.

Siparietto



Nasiba: Guardiamo Scienza e Musica a *Teledante!*
Yulduz: Buona idea!



Canto II Purgatorio

Scienza e musica: effetto della musica sugli uomini

Musica dal "vivo" sulla spiaggia del Purgatorio. Le "Quattro Stagioni" di Vivaldi per celebrare un grande anniversario: i trecento anni del violino Stradivari, un'eccellenza tutta italiana! Quali musiche ascoltate per rilassarvi e allo stesso tempo recuperare energie? Scrivetelo su una cartolina!

Al Purgatorio: Musica, musica, musica... da qui comincia la salita

- Gulzoda** Finalmente un po' di luce, non ne potevo più dell'Inferno!
- Shachnoza** Eccoci su una spiaggia dove sorge la montagna del Purgatorio, che porta verso il cielo. Qui le anime si liberano dai loro peccati con grandi sacrifici e fatica, simboleggiati dalla scalata del colle che li porterà in Paradiso. Dopo tanto dolore è possibile la gioia!
- Dildora** Quando pensi che sia finita è proprio allora che comincia la salita. Ecco a voi Akmal Nurmukhamedov con "Che fantastica storia è la vita".
- Shachnoza** Sulla spiaggia ai piedi del colle, tra tanta gente, Dante riconosce l'amico Casella, che aveva musicato alcune sue poesie.



Ciak. Si gira!

- Casella** Carissimo amico mio, sono felice di vederti!
(Lo studente che recita la parte di Dante a questo punto vorrebbe abbracciare Casella ma abbraccia sé stesso, perché Casella è morto ed è inconsistente come l'aria)
- Dante** *(rivolto verso il pubblico)* Ah, già! Non posso abbracciarlo perché è morto!
(rivolto verso Casella) Anch'io sono felice di vederti, ma sono stanchissimo per il lungo viaggio che ho fatto all'Inferno. Mi voglio riposare un po'! Per favore, cantami la bella e rilassante canzone "Amor che ne la mente mi ragiona".
(Gulzoda irrompe sulla scena interrompendola, perché la canzone di Casella è introvabile. Va quindi sostituita con un'altra che parimenti possa rilassare lo stanco Dante)
- Gulzoda** Stop! Un momento! Purtroppo non è possibile trovare la canzone di Casella, dobbiamo trovare una canzone dolce e rilassante. Ma quale? Cerchiamo un po' su Internet. Leggi questo articolo:



влияние классической музыки

Бесспорно хорошо влияет на тело: знаменитые ноты Джакомо Пуччини *никто не спит* понижают давление, уменьшают стресс. Они расслабляют и приводят в порядок мысли. Самочувствие доходит до небес.

È confermato: ascoltare musica classica fa benissimo
Sicuramente fa bene al corpo: Le famose note del 'Nessun Dorma' di Giacomo Puccini abbassano la pressione sanguigna con una conseguente riduzione dello stress. Ci si rilassa e si comunicano meglio le emozioni. L'autostima ovviamente va alle stelle.

Dildora

Proprio quello che fa per noi! Chi sa cantare "Nessun dorma", una delle arie italiane di Puccini più famose nel mondo? Sicuramente il bravissimo cantante del Teatro Alisher Navoi Damir Rakhmonov!

(Effetto sorpresa sulla scena: subito prima della esibizione canora di Damir, la studentessa Aziza, nella parte della principessa Turandot, con un mantello nero ed una maschera a forma di luna sul viso, grida agli studenti in sala, che rappresentano gli abitanti di Pechino)

Turandot/Aziza

Nessun dorma: scoprite il nome del principe ignoto!

La sala si oscura, rimane illuminato solo il palcoscenico con il cantante che si esibisce e i penitenti che lo ascoltano in stato di estasi e di rilassamento. Contrasta con la musica e lo stato di rilassamento dei penitenti la frenesia degli studenti in sala con un lumino in mano, che chiedono agli spett-attori se conoscono il nome del principe. Se non lo scopriranno, Turandot dovrà sposarlo contro la sua volontà. Dopo pochi secondi gli studenti si siedono per non disturbare l'ascolto della canzone. La sinossi fornita in lingua russa agli spettatori riporta, tra l'altro, anche una breve trama dell'opera da cui è tratta la famosa aria "Nessun dorma", nel caso qualcuno ancora non la conoscesse.



Nel frattempo il gruppo dei penitenti sulla spiaggia si rilassa sulle note della famosa aria di Puccini, incantato dalla dolcissima melodia, al punto da dimenticarsi dove si trovi ed il suo gravoso compito, che è quello di scalare la montagna del Purgatorio.

Schachnoza

Guardate come sono rapiti dalla dolcezza della musica. Facciamo una foto!

Catone/Bobur

Buon Purgatorio, sono Catone, il custode! Ma cosa state facendo, pigri che non siete altro! Invece di rimanere sulla spiaggia, correte verso il monte e cominciate la scalata!

(Gli studenti mostrano spavento ed indietreggiano, atterriti)

Schachnoza Va bene, Catone, non ti arrabbiare! Forse è colpa della musica troppo rilassante. Ora cerchiamo una musica che dia energia e che attivi il nostro cervello. Insomma qualcosa che può far bene anche a noi studenti. Leggi qua, Gulzoda.

(Dildora legge l'articolo, sotto riportato, nel suo laptop)



E poi la musica classica fa bene alla memoria: recentemente la Northumbria University in Inghilterra ha dimostrato che l'ascolto delle "Quattro stagioni" di Vivaldi aiuta a sviluppare una migliore risposta cerebrale, favorendo quindi l'attenzione e la memoria.

*Классическая музыка также улучшает память: исследования Нортумбрийского Университета (Ньюкастл, Англия) показали, что прослушивание *четыре времени года* Вивальди, помогает развивать память и внимание при церебральном параличе.*

Vivaldi

The infographic features a silhouette of a person's head filled with colorful musical notes. The text is presented in both Italian and Russian, highlighting the cognitive benefits of listening to Vivaldi's 'The Four Seasons'.

Dildora Perfetto! Chiamiamo subito le violiniste del Teatro Alisher Navoi che suoneranno per noi "La Primavera" di Vivaldi.



Gulzoda Come ti senti ora Dante?

Sherzod/Dante Benissimo! Rilassato, ma anche ritemperato. Insomma, pieno di nuove energie.

Gulzoda Il secondo canto mi ricorda qualcuno, e a te?

Dildora I nostri compagni di classe e noi, che di pigrizia ce ne intendiamo!

Gulzoda Già, come i penitenti sulla spiaggia amiamo tanto il mare e, in mancanza del mare, la piscina e il dolce far niente...

Gli studenti cantano la canzone “La vasca” e fanno una coreografia sulla musica del noto brano di Alex Britti, mimando le azioni descritte nel testo. Il pubblico ha cantato con gli studenti grazie al karaoke proiettato sullo schermo.

Siparietto



Dilmurod: Sono le 7, c'è Teledante!

Vita: Va bene! Ascoltiamo i fatti di cronaca nera.



Canto V del Purgatorio Cronaca nera

“Ricordati di me”, il mistero di Pia de’ Tolomei in musica, dall’opera lirica di Donizetti all’opera rock di Gianna Nannini.

Indagine su un triangolo d’amore con omicidio: il mandante è il marito, innamorato di un’altra.

Postino: C’è posta per voi

Yulduz: A me, a me per favore!



La mittente della cartolina è Pia de’ Tolomei, la moglie di Nello d’Inghiramo, signore del Castel di Pietra. Dal messaggio cifrato della cartolina, che parafrasato significa: “Ricordati di pregare per me che sono la Pia: lo sa bene colui che si promise a me in matrimonio e mi donò il suo anello. Sono nata a Siena e sono stata uccisa nella Maremma”, non si capisce perché Pia si trovi in Purgatorio. Esattamente dopo una cantica ritorna in scena una donna nella Commedia, anche lei vittima del marito, anche se Pia de’ Tolomei, a differenza di Francesca da Rimini, non gli porta rancore, ma desidera semplicemente essere ricordata in Terra. Questo struggente personaggio non parla

nello spettacolo, ma viene rappresentato come “statua” da Aziza che imita l’atteggiamento della donna rappresentata in un dipinto di Eliseo Sala (1846) visibile sullo schermo. I sentimenti negativi che la caratterizzano, ovvero la tristezza e lo struggimento, si trasformeranno poi però in gratitudine e contentezza, quando uno studente le porgerà una cartolina per farle presente che lui si ricorda di lei. E la ragazza sorriderà.

La scena si sposta quindi a Siena. La praticante guida turistica, incontrata la prima volta a Firenze, si trova con un gruppo di turisti in Piazza del Campo, proiettata anche nel video dietro gli studenti. Ancora non padroneggia i ferri del mestiere e viene colta alla sprovvista quando una turista le chiede spiegazioni su Pia de’ Tolomei, il cui nome compare in una scritta sul palazzo di fronte al bar *Nannini*.

Nasiba Se voglio diventare una brava guida devo praticare ancora un po’. Andiamo a Siena, una città che nella Divina Commedia incontriamo molte volte.



Ciak, si gira!

Guida Nasiba Signore e signori, anime in pena ma sulla via della salvezza, oggi vi guiderò in una delle città più belle e interessanti della Toscana: Siena, città medievale conosciuta in tutto il mondo per la sua bellissima piazza a forma di conchiglia, che si chiama Piazza del Campo. Qui ha luogo una famosa corsa di cavalli, il Palio. Ora facciamo una pausa. Ci vediamo dopo, alle tre. *(rivolta verso Dante)* Beh, come è andata oggi?

Dante/Oraz Un po’ meglio, stai migliorando. Ma la strada è ancora in salita...

Guida Nasiba Andiamo a berci un caffè alla pasticceria Nannini. Che bel bar!

Dante/Oraz Sai che la figlia del proprietario, Gianna, è una cantante Rock?

Guida Nasiba Sì, mi piacciono molto le sue canzoni, anche questa che stiamo sentendo ora. *(si sente la canzone di Gianna Nannini “Dolente Pia”)*

Dante/Oraz Che canzone è?

Guida Nasiba “Dolente Pia”.

Turista Scusi, ma cosa significa la scritta sul palazzo di fronte?



Guida Nasiba *(fra sé e sé)* Mamma mia, quante domande difficili! *(Rivolta alla turista)*. È una storia lunga, dopo la pausa ve la racconto... *(fra sé e sé)* Neanche la pausa pranzo mi fanno fare!... Uffa, cerchiamo un po’ di informazioni su questa Pia!

La scena seguente rientra nella tipologia del Teatro Giornale di Boal. In questo caso infatti gli studenti/passanti fanno varie ipotesi per ricostruire la verità sulla morte di Pia de' Tolomei, che il notiziario attribuisce al marito innamorato di un'altra imponendo, come mezzo di comunicazione, una forma di verità in realtà non accertata da cui vengono prese le distanze.

- Nasiba* (Nasiba ferma alcuni passanti) Scusi, chi era Pia de' Tolomei?
- Schachnoza* Ma tu a scuola ci sei andata? Studia la Divina Commedia!
- Aziz* Dante non racconta la sua storia. Nessuno lo sa esattamente. Nella Divina Commedia Pia si trova tra i morti di morte violenta nel V canto del Purgatorio e pronuncia solo poche parole.
- Dilmurod* Io ho letto che il marito Nello, signore di Castel di Pietra, la fece uccidere buttandola giù dalla torre del castello perché non poteva dargli figli eredi.
- Gulzoda* Mah, io ho sentito dire in realtà che è morta di malaria, abbandonata dal marito nel castello.
- Sherzod* No, è falso! L'ha uccisa perché lei lo tradì con il suo migliore amico, quando era in guerra.
- Farangiz* Ma cosa dici, non è vero! Il suo presunto amico Ghino era innamorato di lei, ma Pia non ne voleva sapere di lui. Allora quel mascalzone per vendicarsi ha raccontato al marito Nello che la moglie l'aveva tradito con un altro.
- Yulduz* Io ci manderei lui, il falso amico Ghino, all'Inferno.
- Guida/Nasiba* Mmm, che storie complicate, io ho capito solamente che questa povera donna è una vittima innocente, ma perché si trova in Purgatorio?????
- Insegnante/Commentatore* Anche Gianna Nannini, pure lei di Siena, non riesce a capirlo e le ha dedicato un'opera rock intitolata "Dolente Pia". La giovane prigioniera innocente ripensa con nostalgia ai giorni felici e sente fra le fredde mura il caldo abbraccio del marito che, nonostante tutto, ha perdonato. Questa storia ha ispirato anche il compositore Donizetti.
- (Sullo sfondo si sente la musica di Donizetti)
- Yulduz* Io voglio dedicare a Pia una canzone moderna molto bella che si intitola "La notte". La donna, anche se la sua storia d'amore è finita e sta molto male, continua ad amare e a rimpiangere il marito assassino.

Siparietto



Kamola: Sono già le sette!
Maftuna: Guardiamo le notizie a *Teledante*.





Turismo Il Paradiso sulla terra

Abbiamo un modo di dire in italiano quando siamo contenti: “Mi sento in Paradiso”. Per Dante il Paradiso è “l’amor che move il sole e l’altre stelle”, l’ultima frase del suo poema. Io invece mi sento in Paradiso quando vedo l’Italia. E voi quando vi sentite in Paradiso? Scrivetelo su una cartolina!

Farangiz

Salito il colle del Purgatorio Dante può finalmente volare in cielo con la sua nuova guida, Beatrice, che gli appare come un angelo.

Le studentesse del primo anno intonano il coro per la canzone “Un angelo blu” dell’Equipe 84 mentre Dijora e Dilmorod ballano. Questa canzone è piaciuta molto a tutte, nonostante il testo abbia dato origine a qualche discussione. L’immagine infatti della donna angelo “in gabbia” non è piaciuta a tutte.



Farangiz

Insieme a Beatrice Dante può volare nei nove cieli del Paradiso, il regno della luce. Ecco a voi Akmal Nurmukhamedov con “Volare”, la canzone italiana più famosa nel mondo!

(Durante l’esibizione canora di Akmal gli studenti si riversano sul palcoscenico per ballare)

Farangiz

Non è difficile trovare il Paradiso anche su questa Terra, ma soprattutto in Italia, il paese del sole e dell’amore. Concludiamo il nostro spettacolo con “O sole mio”, la canzone napoletana più conosciuta nel mondo. Canta Damir Rakhmonov .

Sullo schermo rimane proiettata l’ultima frase della Divina Commedia: “L’amor che move il sole e l’altre stelle”, che abbiamo collegato a questa famosissima canzone.



6. LE CANZONI



Il tema prescelto per la XV edizione della Settimana della Lingua Italiana nel mondo “Italiano della musica, musica dell’Italiano” ha dato l’occasione di inserire agilmente lo spettacolo nel calendario degli eventi culturali organizzati dall’Università delle Lingue Mondiali di Tashkent poiché la musica ha rappresentato parte integrante del progetto teatrale. Le canzoni hanno la funzione di commento musicale alle scene rappresentate ed in tal senso ricordano il coro nel teatro epico brechtiano. Sono state scelte ed usate in classe come input facilmente comprensibile, poiché offrono un modello piacevole di pratica della lingua, specialmente se presentano diverse azioni e raccontano una storia. La natura narrativa dei testi ne ha permesso uno sfruttamento olistico riuscendo a coinvolgere gli studenti di tutti i livelli linguistici.

Abbiamo suddiviso le canzoni in gruppi diversi, cercando sempre di sfruttare didatticamente il tema centrale del nostro progetto, ovvero le emozioni, in situazioni dialogate che potessero essere non solo cantate ma anche mimate sul palcoscenico.

Di esse daremo alcune indicazioni su possibili sfruttamenti didattici da utilizzare nel Glottodrama.

6.1. *Canzoni sullo smarrimento e disorientamento dell'uomo*

Le seguenti tre canzoni rappresentano in sequenza il percorso dell'individuo smarrito e senza prospettive che, grazie all'aiuto di una guida "spirituale", può sperare di ritagliarsi con grande fatica un posto nella vita, spesso purtroppo non all'altezza delle proprie aspettative.

- a) L'incertezza del futuro nella canzone dei Ricchi e Poveri "Che sarà" con riferimenti allo smarrimento di Dante Alighieri nel canto I dell'Inferno.
- b) La ricerca di una guida o compagno di viaggio nella propria vita, nella canzone di Andrea Bocelli "Con te partirò", con riferimenti all'incontro tra Dante e Virgilio nel canto I dell'Inferno.
- c) La fatica, i sacrifici e l'insoddisfazione che si provano nel non riuscire a raggiungere i propri obiettivi con la consapevolezza però che per raggiungerli bisogna lottare duramente, perché è proprio da lì che comincia la salita: "Che fantastica storia è la vita" di Venditti, nel canto II del Purgatorio.

a) "Che sarà"

La canzone dei Ricchi e Poveri ha dato lo spunto per attività individuali sulle prospettive di vita e lavoro dopo la laurea⁹. Tali attività hanno a loro volta dato l'input alla stesura del copione da parte degli studenti.

b) "Con te partirò"

La canzone "Con te partirò" è stata inserita nella scena in cui il disorientato Dante Alighieri si mette nelle mani di Virgilio e decide di partire con lui. L'argomento si lega bene alla canzone in cui il viaggio è parimenti da intendersi in senso metaforico, come percorso nella vita da fare insieme alla persona di cui ci fidiamo. Nell'unità didattica che andremo a presentare per sommi capi l'input è dato da situazioni concrete di viaggio da affrontare con il compagno giusto, per passare poi ad una interpretazione più sottile del testo. L'obiettivo delle attività proposte rimane in primo luogo la drammatizzazione, ovvero l'interazione in dialogo tra gli studenti.

Warm-Up

Esercizi di fiducia

L'obiettivo dei seguenti esercizi è quello di rinforzare tra gli studenti la fiducia l'uno nell'altro: a) *A coppie uno studente bendato in classe si fa guidare da un compagno oppure*

b) *Gli studenti formano un cerchio in piedi. Uno di loro si mette al centro del cerchio, chiude gli occhi e si lascia cadere all'indietro nelle mani degli altri studenti.*

⁹ Vedi cenni dati nella parte introduttiva 4.3.

Viene quindi chiesto a tutti quali emozioni hanno provato: paura, tranquillità, sicurezza o imbarazzo.

Input

In questa unità gli studenti devono scegliere un compagno di viaggio in base alle proprie preferenze personali. Per quanto riguarda la situazione da drammatizzare, l'input è dato da un video comico "*Che compagno di viaggio sei?*" in cui compaiono e interagiscono diversi tipi di viaggiatori un po' "particolari".

<https://www.youtube.com/watch?v=vMkPfc9PPwk>

Abbiamo presentato agli studenti solo i seguenti:

- Quello che patisce
- Il salutista
- Quello di compagnia
- Gli squattrinati
- L'orgoglioso
- Il comodo

Abbiamo quindi invitato gli studenti a rispondere alla seguente domanda: *E tu che compagno di viaggio sei?*

Performance

Gli studenti riproducono una delle scenette viste o inventano un nuovo tipo particolare di compagno di viaggio, usando molto i gesti per accentuarne la comicità.

Riflessione linguistica e studio attoriale

In questa fase gli studenti rivedono e approfondiscono:

- a) il vocabolario utile a descrivere l'aspetto e il carattere di una persona, i suoi *hobbies* e interessi;
- b) le funzioni comunicative utili ad esprimere preferenze, dissenso/consenso;
- c) i verbi modali, l'imperativo, il futuro e il condizionale;

Con la partecipazione dell'insegnante si rivede la forma linguistica dei dialoghi scritti dagli studenti e si danno suggerimenti per migliorare la prestazione attoriale della *performance*.

Ascolto della canzone

Le precedenti attività sono state preparatorie alla presentazione della canzone che parla di una compagna di viaggio molto particolare.

Nel testo il viaggio diventa serio e acquisisce una valenza metaforica che va decifrata dagli studenti in fase di interpretazione.

Dopo il primo ascolto della canzone viene verificata la comprensione globale, facilitata dalle immagini del video ufficiale:

<https://www.youtube.com/watch?v=nVUHHW1tjYA> in cui si vedono montagne altissime, mari e paesi lontani anche nel tempo.

Gli studenti leggono poi il testo della canzone:

Con te partirò *Andrea Bocelli*

Quando sono solo sogno all'orizzonte e mancan le parole sì lo so che non c'è luce in una stanza quando manca il sole se non ci sei tu con me, con me	quando sei lontana sogno all'orizzonte e mancan le parole e io sì lo so che sei con me, con me tu mia luna tu sei qui con me mio sole tu sei qui con me, con me, con me, con me
---	--

su le finestre mostra a tutti il mio cuore che hai acceso chiudi dentro me la luce che hai incontrato per strada	con te partirò paesi che non ho mai veduto e vissuto con te adesso sì li vivrò con te partirò su navi per mari che io lo so
---	---

con te partirò paesi che non ho mai veduto e vissuto con te adesso sì li vivrò con te partirò su navi per mari che io lo so no no non esistono più con te io li vivrò	no no non esistono più con te io li rivivrò con te partirò su navi per mari che io lo so no no non esistono più con te io li rivivrò con te partirò.
---	---

Performance

Dove vuole viaggiare lui? Come? Con chi? Gli studenti cercano un compagno di viaggio speciale per un viaggio davvero unico, come quello descritto nella canzone, cercando di utilizzare un linguaggio colloquiale.

Vuoi fare un viaggio speciale con una persona speciale. Fai la tua proposta e scegli la persona secondo te più adatta ad accompagnarti verificando se possiede le qualità giuste: deve essere misteriosa come la luna ma vitale come il sole, curiosa e amante dell'avventura, della storia passata e delle sorprese.

- a) *Ricevi una proposta di viaggio davvero speciale anche se un po' ti preoccupa perché, pur amando l'avventura e la storia, soffri di mal di mare.*
- b) *Ricevi una proposta di viaggio davvero speciale in paesi che "non ho mai veduto e vissuto con te". Vorresti una proposta più chiara perché non sei una persona molto avventurosa.*
- c) *Crea tu la parte!*

Fase di riflessione

Gli studenti leggono nuovamente il testo in maniera più approfondita per analizzarne il linguaggio figurato.

1. *Cerca le immagini metaforiche nel testo e spiegane il significato*
2. *Il viaggio che vede all'orizzonte è*
 - a) *avventuroso;*
 - b) *normale;*

- c) pericoloso;
- d) noioso;
- e) divertente.

3. *Tu cosa vedi all'orizzonte? Come vedi il tuo futuro?*

Da un punto di vista linguistico il testo si presta al ripasso o introduzione del tempo futuro e passato prossimo.

Attività individuali

1. *Dove vorresti viaggiare con la persona del tuo cuore?*
2. *Fai un calco della canzone sostituendo altre immagini che ti suscita il pensiero di lui/lei. Magari un profumo o un suono...
Recita quindi o canta la tua dichiarazione d'amore con sentimento, esagerando un po' nella gestualità e mimica del viso.*

c) *“Che fantastica storia è la vita”*

Warm Up

Gioco dei mimi. Abbiamo usato le *flash card* del *Gioco dei mestieri Eli* da abbinare ai nomi e alle caratteristiche dei mestieri per farli memorizzare. Quindi a turno gli studenti hanno mimato una scena in cui presentavano una situazione lavorativa cercando con la mimica e la gestualità di trasmettere gradimento o insoddisfazione per quello che stavano facendo.

Input

Ascolto della canzone. Nel testo della canzone si parla di storie ricche di significato emotivo che permettono di trattare temi importanti che possano far emergere il vissuto degli studenti.

Abbina le immagini alle strofe della canzone:

	Strofe:		Strofe:
	Strofe:		Strofe:

La canzone parla della vita di quattro persone: cerca di capire cosa fanno, come è composta la loro famiglia e che problemi hanno.

Che fantastica storia è la vita

Mi chiamo Antonio e faccio il cantautore,
e mio padre e mia madre mi volevano dottore,
ho sfidato il destino per la prima canzone,
ho lasciato gli amici, ho perduto l'amore.
E quando penso che sia finita,
è proprio allora che comincia la salita.

Che fantastica storia è la vita.

Mi chiamo Laura e sono laureata,
dopo mille concorsi faccio l'impiegata,
e mio padre e mia madre, una sola pensione,
fanno crescere Luca, il mio unico amore.
A volte penso che sia finita,
ma è proprio allora che comincia la salita.

Che fantastica storia è la vita.

Che fantastica storia è la vita.

E quando pensi che sia finita,
è proprio allora che comincia la salita.

Che fantastica storia è la vita.

Mi chiamano Gesù e faccio il pescatore,
e del mare e del pesce sento ancora l'odore,
di mio Padre e mia Madre, su questa Croce,
nelle notti d'estate, sento ancora la voce.
E quando penso che sia finita,
è proprio allora che comincia la salita.

Che fantastica storia è la vita.

Che fantastica storia è la vita.

Mi chiamo Aicha^o, come una canzone,
sono la quarta di tremila persone,
su questo scoglio di buona speranza,
scelgo la vita, l'unica salva.
E quando penso che sia finita,
è proprio adesso che comincia la salita.

Che fantastica storia è la vita.

Che fantastica storia è la vita.

Performance

Gli studenti ricevono il testo della canzone per leggerla. Possono chiedere agli insegnanti spiegazioni su punti o parole poco chiari. Quindi scrivono a coppie un breve dialogo su uno dei quattro personaggi e lo recitano davanti ai compagni.

Alcune possibili tracce di dialogo:

- a) *Antonio discute col padre sul suo futuro.*
- b) *Antonio ritorna al suo paese e rivede la fidanzata, che aveva lasciato per fare il cantautore.*
- c) *Laura parla con un'amica della sua insoddisfazione al lavoro e nella vita privata.*
- d) *Chiedi ad Aicha perché ha lasciato il suo paese e quali sono le sue aspettative per il futuro.*

Riflessione linguistica

In questa fase vengono chiariti i punti più complessi del testo relativamente alla grammatica ed al contenuto, contestualmente alla revisione degli elaborati degli studenti.

Partendo dalla frase della canzone: *Quando penso che sia finita*, è stato spiegato l'uso del congiuntivo. Per quanto riguarda invece il contenuto, le storie di Aicha e Gesù hanno creato qualche problema di comprensione.

Studio attoriale

Prima della seconda *performance* si discute sulla prestazione precedente cercando di migliorarla.

Seconda Performance

Un paio di studenti hanno improvvisato una scena di vita faticosa uzbeka da aggiungere alle altre: la storia di un ragazzo che fa il calzolaio lungo la strada senza avere neanche una bottega ma un semplice banco all'aperto. Questa improvvisazione ci è risultata assai gradita nell'ottica dell'insegnamento interculturale.

6.2. *Canzoni gastronomiche*

a) *“Ma che bontà”* di Mina

Nel girone dei golosi le studentesse hanno rappresentato la scena descritta nella canzone di Mina *“Ma che bontà”*. All'inizio della scena si sente il ritornello *“Ma che bontà”* e un gruppo di studentesse del primo anno di italiano si muove a passi di danza verso il venditore ambulante di prelibatezze italiane. Preso d'assalto dalle ragazze affamate, il venditore distribuisce immagini di piatti tipici italiani che le studentesse osservano con curiosità e sorpresa mimando le frasi della canzone. Gesticolando si chiedono l'un l'altra, come recita il testo, che piatto è: *“Ma che cos'è questa robina qua?”* Inizia quindi la scena recitata. Il testo molto semplice ha dato l'input in classe ad attività di vario tipo all'interno del modulo sul cibo italiano e le ricette più famose.

b) *“Gelato al cioccolato”* di Pupo.

Alla fine della scena sui golosi si sente il semplice ritornello della canzone di Pupo *“Gelato al cioccolato”*, mostrato anche con il karaoke, che gli studenti hanno intonato sulla scena insieme al pubblico.

Alcuni di loro hanno offerto agli spettatori cioccolatini *“Sorini”* dalle belle scatole di latta con le immagini di famose opere italiane stampate sul coperchio.

6.3. *Il desiderio di “volare”, ovvero di essere felici*

Attraverso i testi e le musiche, le canzoni scelte si richiamano tematicamente l'un l'altra come nel caso di *“Attenti al lupo”* di Lucio Dalla e *“Volare”* di Domenico Modugno. L'angoscia e lo smarrimento dell'omino impaurito dal lupo e desideroso di *“volare”* all'inizio dello spettacolo nell'Inferno sembrano finalmente risolversi attraverso il rivoluzionario (per quei tempi) volo di Domenico Modugno, che segna il raggiungimento della felicità e libertà, nel nostro caso il Paradiso. La prima canzone è stata cantata, mimata e ballata da un gruppo di studentesse del primo anno, mentre *“Volare”* è stata interpretata dal noto cantante uzbeko Akmal Nurmukhamedov, accompagnato da un ballo *“liberatorio”* di tutti gli studenti.

a) *“Attenti al lupo”* di Lucio Dalla

Nonostante l'apparente semplicità, la canzone *“Attenti al lupo”* si presta a diversi livelli di lettura e di interpretazione. A noi è risultata particolarmente congeniale per introdurre gli studenti alla vicenda dantesca, data la presenza di elementi comuni tra il testo della canzone e la vicenda iniziale presentata nella Divina Commedia. Per questo motivo l'abbiamo accostata al poema: per analogia alla vicenda di Dante smarrito nella

selva oscura e minacciato dalle bestie feroci. Essa è stata cantata e mimata da un gruppo di studentesse e ballata in maniera “sportiva” da tre di loro, che impersonavano le bestie feroci, grazie alla guida di una compagna che insegna danza atletica. Altre ragazze avevano dei problemi ad eseguire i movimenti della coreografia, ma dopo tante prove e cooperazione da parte di tutte sono riuscite a creare una coreografia gradevole, curando anche le espressioni del viso (legate alla paura, alla tristezza, alla ferocia, alla speranza).

Warm up

Gli studenti devono a coppie mimare animali di tipo di diverso. Uno studente, che mima un animale, si avvicina al compagno, che reagisce mostrando emozioni di tipo diverso: paura, tenerezza, ammirazione, ripugnanza. Il modo di muoversi deve inoltre far capire agli spett-attori dove si trovano gli attori: deserto, bosco, casa, mare o altro.

Input musicale

Prima dell’ascolto e visione del video della canzone è stato fatto un *brainstorming* partendo dalla parola “bosco”. La maggioranza lo ha associato ad azioni come camminare, correre, cogliere fiori o ad elementi naturali della flora e della fauna (anche al lupo!). Ad alcune ha fatto venire in mente la sensazione di tranquillità o di paura.

Ascolto della canzone “Attenti al lupo” di Lucio Dalla che, grazie anche alle immagini del video <https://www.youtube.com/watch?v=UfNYhOdx6is>, è risultata piuttosto comprensibile. Lettura del testo a coppie, quindi domande di comprensione agli insegnanti.

Performance

Un gruppo è stato invitato a cantare e mimare il contenuto leggendo il testo del video karaoke, mentre l’altro ha osservato la *performance* commentando e dando consigli.

Riflessione linguistica

Gli studenti hanno eseguito a coppie le seguenti attività grammaticali:

1^a strofe

a) Ascolta la canzone ed inserisci le parole “alterate” (per es. *borsettina, piccolino, grassottello*) nella prima strofa.

C'è una piccola così, con tante colorate, e una piccola così, con due occhi grandi per guardare, e c'è un piccolo così, che torna sempre tardi da lavorare, e ha un cappello piccolo così, con dentro un sogno da realizzare, e più ci pensa più non sa aspettare.
--

b) *Abbina le immagini e scrivi una frase*



.....



.....



.....

c) *Gli aggettivi alterati. Completa la tabella*

Diminutivi (ino/a, ello/a)	Vezzeggiativi (etto/a)	Accrescitivi (one)

d) *Role play: dialogo tra l'omino e la donnina.*

Omino: cammini in un bosco e arrivi a casa triste e depresso.

Donnina: chiedi all'omino perché è triste

e) *E tu che sogno hai nel cappello?*

.....

2^a strofe

Amore mio non devi stare in pena,
 questa vita è una catena,
 qualche volta fa un po' male,
 guarda come son tranquilla io
 anche se attraverso il bosco
 con l'aiuto del buon Dio,
 stando sempre attenta al lupo.

Attenti al lupo. Attenti al lupo.
 Living together. Living together.

a) Nella seconda strofa della canzone l'omino non dice niente: scrivi un monologo



b) Cosa significa la metafora "Questa vita è una catena"?



3^a strofe

Laggiù c'è un prato piccolo così
con un gran rumore di cicale,
e un profumo dolce e piccolo così,
amore mio è arrivata l'estate, amore mio è
arrivata l'estate
e noi due qui distesi a far l'amore
in mezzo a questo mare di cicale,
questo amore piccolo così
ma tanto grande che mi sembra di volare,
e più ci penso più non so aspettare

a) Sottolinea gli aggettivi e sostantivi che terminano in "e" al singolare e indicane il genere.

b) "Gran" è la forma tronca di quale aggettivo?

c) "Laggiù" la donnina vede un bel prato: descrivilo

Il prato che la donnina vede è

Sul prato ci sono le



d) E tu cosa vedi "laggiù"?

.....
.....

Studio attoriale

In questa fase, gli studenti giudicano l'efficacia dell'azione mimica e forniscono suggerimenti per migliorarla. L'attività linguistica precedente è servita tra l'altro a memorizzare e pronunciare correttamente le parole della canzone.

Ritorno alla performance

Gli studenti sono quindi tornati alla *performance* con maggiore consapevolezza e sicurezza, in alcuni casi modificando la gestualità e le espressioni effettuate in precedenza.

Attività di lavoro individuale

Gli studenti si sono impegnati ad imparare il testo della canzone a memoria. Nelle lezioni successive sono state perfezionate la dizione e l'intonazione.

b) “Volare” di Domenico Modugno

Warm up

- a) *Che cosa hanno in comune questi dipinti tra di loro? Che emozioni ti trasmettono?*
- b) *Quale dipinto ti piace di più? Inizia a raccontare una storia sul dipinto che hai scelto, usando anche anche la gestualità. Gli altri compagni dovranno indovinare qual è.*
oppure
- c) *Scegli un dipinto e racconta la prima frase di una storia. I tuoi compagni continueranno a raccontare aggiungendo ognuno di loro una frase.*



Input

Ascolto della canzone “Nel blu dipinto di blu” di Modugno e proiezione delle immagini dei dipinti di Marc Chagall (1887-1985), il più poetico dei pittori. Attraverso i colori forti e decisi, il pittore comunica le proprie emozioni, cioè la gioia di vivere e l’amore. I suoi dipinti sono anche molto musicali, non solo perché spesso vi sono raffigurati strumenti musicali, ma anche per l’uso dei colori e delle forme così leggere, fluide, fantasiosamente sovrapposte e concatenate tra di loro che rimandano al senso del ritmo, dell’armonia e della sonorità.

Per la composizione della mitica canzone “Nel blu dipinto di blu” Domenico Modugno prese l’ispirazione da due di questi dipinti. Osserva i particolari delle immagini e cerca di capire quali sono leggendo il testo della canzone.

Nel blu dipinto di blu

Penso che un sogno così
non ritorni mai più,
mi dipingevo le mani
e la faccia di blu,
poi d'improvviso venivo
dal vento rapito,
e incominciavo a volare
nel cielo infinito.

Ma tutti i sogni
nell'alba svaniscono perchè,
quando tramonta la luna
li porta con sé,
ma io continuo a sognare
negli occhi tuoi belli,
che sono blu come un cielo
trapunto di stelle.

Volare oh oh
cantare oh oh oh
nel blu dipinto di blu
felice di stare lassù.
e volavo volavo
felice più in alto del sole
ed ancora più sù,
mentre il mondo
pian piano spariva laggiù,
una musica dolce suonava
soltanto per me.

Volare oh oh
cantare oh oh oh,
nel blu degli occhi tuoi blu,
felice di stare qua giù,
e continuo a volare felice
più in alto del sole
ed ancora più su,
mentre il mondo
pian piano scompare
negli occhi tuoi blu,
la tua voce è una musica dolce
che suona per me.

La lettura del testo che segue è propedeutica alla gestualità dell'interpretazione musicale degli studenti, che sul palcoscenico hanno ballato sulle note della canzone.

Leggi il seguente commento alla canzone:

Il 1958, anno in cui Domenico Modugno presentò a Sanremo la canzone “Nel blu dipinto di blu”, è considerato la data d’inizio della nascita della canzone d’autore italiana moderna. Per la sua carica innovativa questa canzone, più nota come “Volare”, diventò un successo internazionale importantissimo. Cantante, attore cinematografico e teatrale, Domenico Modugno, nato nel 1928, è considerato uno dei primi cantautori italiani. “Nel blu dipinto di blu” rappresenta una svolta epocale nella storia della musica italiana perché rompe gli schemi della musica tradizionale precedente, usando un linguaggio più colloquiale. Nel testo Modugno sostituisce alla retorica del sentimentalismo enfatizzato del melodramma e della grande tradizione napoletana la semplicità dell’esperienza reale personale e anche la lingua si scosta dalla tradizione passata, caratterizzata da inversioni sintattiche, parole arcaiche (come *beltà*) e tronche in rima (*cuor, mar e sol*). Anche la musica è per quei tempi rivoluzionaria perché i suoi ritmi ricordano la musica americana rock e *rhythm&blues*. Prima di lui i cantanti stavano fermi sul palco e si mettevano spesso una mano sul cuore mentre Modugno, quando intona il ritornello, canta a squarciagola e allarga le braccia in un gesto liberatorio, entusiasmando il pubblico. Modugno canta “Volare” al Festival di Sanremo nel 1958. Gli anni ’60, che arriveranno poco dopo, sono gli anni del *boom* economico e “Volare” rappresenta l’entusiasmo dell’uomo che vede il futuro in maniera positiva. È una canzone d’amore per la vita.

Prima Performance

Immagina di volare insieme a un'altra persona e descrivi quello che vedi dall'alto usando anche la gestualità. Recita un dialogo con il tuo partner.

Riflessione linguistica

a) *La canzone è divisa in due parti:*

- *Il sogno (Penso che un sogno...)*

- *La realtà (Ma tutti i sogni...)*

Quali tempi verbali vengono usati nelle due parti?

b) *Nonostante la modernità della canzone, dal contenuto così innovativo e surreale, nel testo sono ancora presenti i classici schemi della rima baciata, del troncamento, dell'inversione sintattica. Trovane esempi nel testo.*

c) *Nella seconda parte il cantante si rivolge alla donna amata. Quale similitudine e metafora usa per descriverla?*

d) *Ascolta nuovamente la canzone e nota il ritmo e tono diverso dell'inizio e del ritornello:*

L'inizio è: a) *esplosivo e rumoroso* b) *sommesso e sognante*

Il ritornello è: a) *dolce e sentimentale* b) *allegro e impetuoso*

Studio attoriale e ritorno alla Performance

Grazie all'analisi testuale della canzone gli studenti perfezionano i loro dialoghi nella forma linguistica insieme all'insegnante, preparandosi così per la seconda *performance*.

Attività individuali

Intervista l'uomo dopo il sogno e chiedigli se preferisce stare lassù o quaggiù.

6.4. Canzoni e musiche metereologiche

Abbiamo proposte tre canzoni e musiche "metereologiche" in corrispondenza alle tre cantiche:

- a) "Ma che freddo fa" di Nada nell'Inferno;
- b) "La Primavera" di Vivaldi in Purgatorio;
- c) "O sole mio" di Libero Bovio in Paradiso.

a) *"Ma che freddo fa"*

Della prima canzone *Ma che freddo fa* sono state intonate solo le prime due strofe. La proiezione in sala del karaoke ha permesso anche al pubblico di partecipare al canto. Mentre cantavano, gli studenti hanno usato la gestualità per rappresentare il grande freddo del canto XXXIV dell'Inferno.

b) *"La Primavera"* di Vivaldi

Di seguito schematizziamo le fasi degli interventi didattici che hanno portato come risultato scenico nel corso dello spettacolo ad una rappresentazione mimica dei quattro movimenti della *Primavera* realizzata dalle ragazze del primo anno.

Warm Up

Uno studente mima un elemento della natura e gli altri cercano di indovinare.

Input

Gli studenti ascoltano la “Primavera” di Vivaldi e abbinano le immagini ai quattro movimenti musicali:

Nel suo concerto “La Primavera” Vivaldi dipinge con la musica quattro immagini primaverili. Qual è la giusta sequenza delle immagini? Ascolta bene il ritornello e numera:

Abbina le tre immagini alle 4 sequenze musicali

- Temporale con tuoni e fulmini
- Canto degli uccelli
- Voci degli uccelli dopo il temporale
- Acqua del ruscello



Performance

Gli studenti ascoltano la musica, svolgono l'attività di abbinamento tra immagine e movimento musicale, quindi riproducono col corpo e la gestualità le immagini musicali.

Quattro ragazze si sono travestite da albero applicando alle braccia e ai capelli foglie finte; altre quattro hanno mimato il volo degli uccelli “svolazzando” intorno agli alberi. La tempesta con tuoni e vento è stata simulata con i movimenti degli alberi da un verso all'altro e gesti sincopati delle braccia per rappresentare i lampi. Tenendo una stoffa celeste tra le mani, tre ragazze sono corse tra gli alberi per rappresentare l'acqua del ruscello.

Analisi musicale, linguistica e studio attoriale

L'ascolto attento dei movimenti musicali permette agli studenti di trovare ulteriori corrispondenze in immagini utili alla coreografia. In questa fase si raccolgono idee su come rappresentarle.

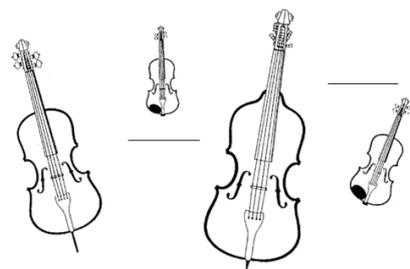
Gli strumenti

Scrivi i numeri corrispondenti negli spazi

Questi sono gli strumenti del concerto “Le quattro stagioni”

1. Violino
2. Viola
3. Violoncello
4. Contrabbasso

Abbina lo strumento al tono corrispondente



Ricorda che: “grande è basso, piccolo è alto”.

tono alto

tono medio

tono basso

tono molto basso

Quali strumenti solisti corrispondono alle tre immagini date nell'input all'inizio?

Ritorno alla performance

La ripresa con la videocamera della coreografia ha permesso agli attori di correggere e migliorare la loro prestazione.

Attività individuale

Intervista Antonio Vivaldi: fagli almeno 8 domande!

ANTONIO VIVALDI

Nome: Antonio Lucio Vivaldi.

Nato: 4 marzo 1678.

Luogo di nascita: Venezia, Italia.

Luogo della morte: Vienna, Austria.

Nazionalità: italiana.

Famiglia: la madre Camilla Calicchio e il padre Giovanni Battista. Antonio è il più grande di 8 fratelli.

Aneddoto: terremoto il giorno della nascita di Vivaldi.

Salute: asma bronchiale.

Carattere: arrogante e presuntuoso.

Maestro di musica: suo padre, Giovanni Battista, violinista alla Basilica di San Marco.

Strumento principale: violino.

Soprannomi: il Prete Rosso per i suoi capelli rossi.

Occupazioni: prete dal 1693 al 1706; violinista, direttore musicale e compositore per l'Ospedale della Pietà, una scuola per orfane; direttore musicale per il principe Filippo di Hesse-Darmstadt.

Stile musicale dell'epoca: il Barocco.

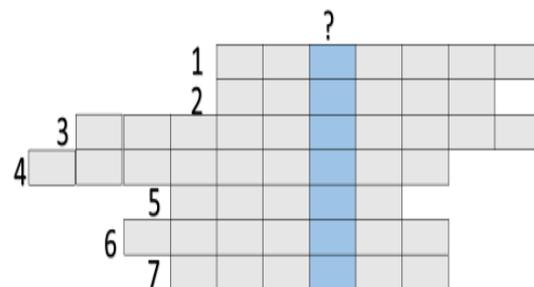
Tipi di musica composti: più di 500 concerti (oltre 200 solo per il violino – altri per i legni e le corde), 46 opere, oratori e altra musica sacra corale, 90 sonate, sinfonie, musica da camera.

Compositori contemporanei: Arcangelo Corelli, Georg Friedrich Haendel, Johann Sebastian Bach, Henry Purcell.



Scopri la parola azzurra verticale!

1. Musicista italiano (1678 – 1741)
2. Città dove è morto Vivaldi
3. Melodia ripetuta
4. Una stagione
5. Mese di nascita di Vivaldi
6. Arrivano prima del tuono durante il temporale
7. Ragazze senza genitori



c) “O sole mio”

L’Italia è famosa all’estero non solo per la musica lirica ma anche per quella napoletana, nata nella prima metà del XIX secolo, in cui si cimentano anche molti cantanti d’opera. La canzone *O sole mio* è sicuramente la più famosa. Fu scritta nel 1898 da Giovanni Capurro, mentre la melodia fu composta da Eduardo di Capua durante un viaggio in Ucraina. Un giorno, vedendo il sole del Mar Nero riflettersi sulla finestra dell’albergo, fu preso dalla nostalgia per il “suo” sole napoletano e da lì prese l’ispirazione per comporre la famosa melodia. Nel nostro spettacolo abbiamo accostato la celebre canzone, in cui l’autore paragona la bellezza della luce del sole a quella della donna che ama, ai versi danteschi del canto I (vv. 37-81) del Paradiso. Dante osserva il volto di Beatrice mentre fissa il sole e segue il suo esempio, riuscendo anch’egli a fissare la luce. Egli si sente quindi “trasumanar” (v. 70), cioè superare la propria condizione umana di finitezza pronto a salire verso il primo cielo del Paradiso.

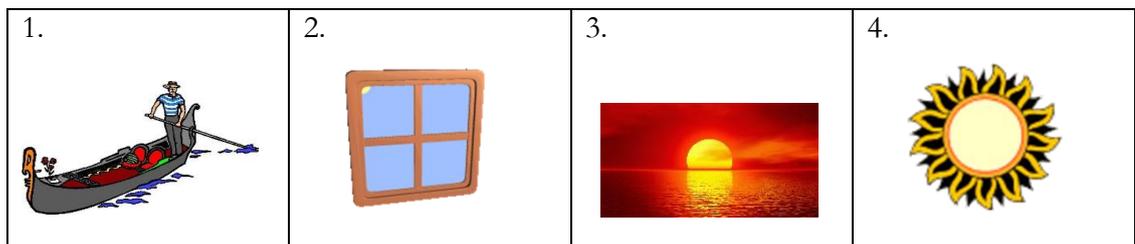
Warm Up

Gli studenti mimano attività del tempo libero o casalinghe che si possono fare con il bel tempo. Accompagnano l’azione con espressioni del viso soddisfatte o insoddisfatte.

Input

Ascolto e comprensione della canzone senza il testo ma aiutati dalle immagini.

a) *Ascolta la canzone e indica le immagini che ricorrono. Attenzione ad un “intruso”!*



b) *Cerca di capire nella terza strofa cosa sta facendo la donna*

Performance

Leggi il testo della canzone.

a) *Scrivi un dialogo con un compagno o una compagna sulla seconda strofa e recitate la scena. Siete liberi di accompagnare i gesti della donna alle espressioni del viso che preferite.*

Es. Vedi una ragazza che lava e strizza i panni. Chiedile perché è così contenta...

b) *Chiedi al cantante perché il suo stato d’animo cambia alla fine della canzone.*

O sole mio

TESTO ORIGINALE IN NAPOLETANO

Che bella cosa na jurnata 'e sole,
n'aria serena doppo na tempesta!
Pe' ll'aria fresca pare già' na festa

TRADUZIONE IN ITALIANO

Che bella cosa una giornata di sole,
un'aria serena dopo la tempesta!
Per l'aria fresca pare già una festa...

Che bella cosa na jurnata 'e sole.

Ma n'atu sole
cchiu' bello, oi ne'.
'O sole mio
sta 'nfronate a te!
'O sole, 'o sole mio
sta 'nfronate a te,
sta 'nfronate a te!

Lùcene 'e llastre d''a fenesta toia;
'na lavannara canta e se ne vanta
e pe' tramente torce, spanne e canta
lùcene 'e llastre d''a fenesta toia.

Ma n'atu sole
cchiu' bello, oi ne'.
'O sole mio
sta 'nfronate a te!

Quanno fa notte e 'o sole se ne scenne,
me vene quase 'na malincunia;
sotto 'a fenesta toia restarria
quanno fa notte e 'o sole se ne scenne.

Ma n'atu sole
cchiu' bello, oi ne'.
'O sole mio
sta 'nfronate a te!

che bella cosa una giornata di sole!

Ma un altro sole
più bello non c'è
il sole mio
sta in fronte a te
Il sole, il sole mio,
sta in fronte a te
sta in fronte a te

Luccicano i vetri della tua finestra,
una lavandaia canta e si vanta...
mentre strizza, stende e canta.
luccicano i vetri della tua finestra!

Ma un altro sole
più bello non c'è
il sole mio
sta in fronte a te

Quando fa sera e il sole se ne scende,
mi viene quasi una malinconia...
Resterei sotto la tua finestra,
quando fa sera ed il sole se ne scende.

Ma un altro sole
più bello non c'è
il sole mio
sta in fronte a te

Riflessione linguistica e musicale

La canzone dà lo spunto per ripetere od introdurre il condizionale. Nell'ultima strofa del testo in napoletano della canzone, tutto al tempo presente, troviamo il verbo: *restarria* che significa *resterei* (la prima persona del modo condizionale del verbo *restare*).

- a) *Tu cosa faresti quando tramonta il sole? Racconta usando il condizionale.*
- b) *Come è la musica? Scegli gli aggettivi giusti:*
melodiosa, ritmata, malinconica, allegra

Attività individuali

Anche se il mestiere della lavandaia era faticosissimo, nell'immaginario collettivo la lavandaia era una persona felice che, mentre lavorava, cantava da sola o con le compagne di sventura allegre canzoni e filastrocche.

- a) *Quali mestieri faticosi fanno le donne nel tuo paese? Mentre lavorano cantano?*
- b) *Scrivi un calco alla seconda strofa e recita in dialogo con un compagno o una compagna la scena alternativa che presenta l'attività a te preferita in una giornata di sole.*

6.5. Canzoni sulla donna

Nel nostro spettacolo sono diverse le canzoni che rientrano in questa tematica a partire dal canto V dell'Inferno con Francesca da Rimini protagonista. Le possiamo suddividere in tre gruppi:

- a) Le canzoni sulla disperazione della donna, come “Controvento” e “La notte”;
- b) Le canzoni sulla donna ribelle nelle arie “O mio babbino caro” e “Nessun dorma”;
- c) Le canzoni sugli stereotipi riferiti alle donne in Paradiso “Un angelo blu” e “O sole mio”.

a) *La notte* di Arisa

È ancora notte per Pia de' Tolomei nel canto V del Purgatorio. Il dramma delle donne vittime non si è risolto, ma continua e fa riflettere. Nella canzone vengono già nelle prime righe anticipati, ma con disincanto, i temi che metaforicamente domineranno nel Paradiso: il sole e il cielo blu (che abbiamo già visto rispettivamente in “O sole mio” e “Volare”).

Il testo è piuttosto semplice e le attività proposte si inseriscono agilmente nel modulo relativo al corpo umano e ai suoi disturbi o malesseri. Le situazioni relative allo “Sport” e “Dal dottore” rappresentano gli ideali contesti situazionali.

WarmUp

Gioco dei mimi sulle parti del corpo e sui malesseri fisici.

Input

Ascolto della canzone.

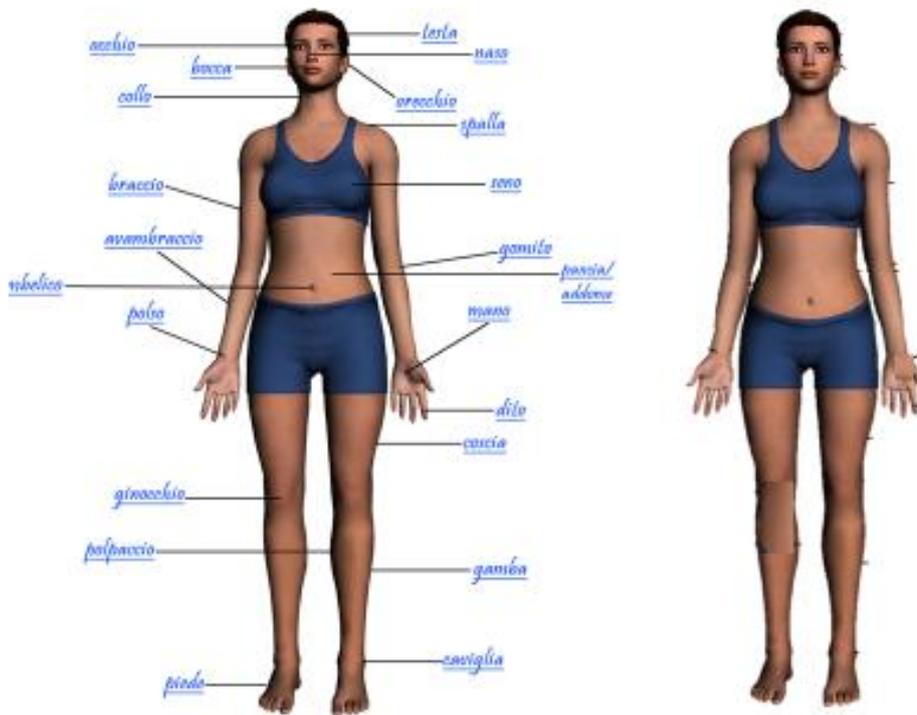
La notte

Non basta un raggio di sole in un cielo blu come il mare
perché mi porto un dolore che sale che sale
Si ferma sulle ginocchia che tremano e so perché
E non arresta la corsa lui non si vuole fermare
perché è un dolore che sale, che sale e fa male
Ora è allo stomaco fegato vomito fingo ma c'è
E quando arriva la notte e resto sola con me
La testa parte e va in giro in cerca dei suoi perché
Né vincitori né vinti si esce sconfitti a metà
La vita può allontanarci l'amore continuerà
Lo stomaco ha resistito anche se non vuol mangiare
Ma c'è il dolore che sale, che sale e fa male
Arriva al cuore lo vuole picchiare più forte di me
Prosegue nella sua corsa si prende quello che resta
Ed in un attimo esplode e mi scoppia la testa
Vorrebbe una risposta ma in fondo risposta non c'è
E sale e scende dagli occhi il sole adesso dov'è
Mentre il dolore sul foglio è seduto qui accanto a me

Che le parole nell'aria sono parole a metà
 Ma queste sono già scritte e il tempo non passerà
 Ma quando arriva la notte e resto sola con me
 La testa parte e va in giro in cerca dei suoi perché
 Né vincitori né vinti si esce sconfitti a metà
 La vita può allontanarci l'amore continuerà.

E quando arriva la notte e resto sola con me
 La testa parte e va in giro in cerca dei suoi perché
 Né vincitori né vinti si esce sconfitti a metà
 L'amore può allontanarci la vita poi continuerà
 Continuerà
 Continuerà.

“La notte” parla di una ragazza che scrive su un foglio il dolore per la perdita di un amore e per la solitudine di quei momenti. Ascolta la canzone e indica nel disegno le parti del corpo che senti nominare. Se gli studenti già le conoscono, va proposta una cartina muta.



Gli studenti leggono il testo della canzone e fanno il seguente esercizio.
 Nella canzone ci sono diverse personificazioni per rappresentare il dolore che ha preso il sopravvento e che la protagonista non controlla più.

Completa le frasi:

1. Il dolore sale e si ferma
2. Il dolore continua a correre e salire fino
3. La notte sono sola e la testa gira e cerca

4. Lo stomaco non vuole
5. Il dolore è seduto

Performance

Gli studenti immaginano una situazione dal dottore utilizzando le parole imparate delle parti del corpo. Durante il colloquio il dottore dovrà individuare il disturbo psicosomatico e suggerire una terapia. A seconda delle conoscenze degli studenti, far praticare i verbi modali *dovere, potere* o l'imperativo per chi recita il ruolo del dottore.

1. *Scrivete un dialogo a coppie tra la ragazza e il dottore*

Ragazza: Vai dal dottore perché hai i disturbi di cui parla il testo della canzone.

Dottore: La tua cliente ha disturbi di tipo psicosomatico. Chiedile se ha preoccupazioni o dispiaceri. Consigliale di comprare un diario perché scrivere aiuta a stare meglio.

2. *Recitate il dialogo.*

Riflessione linguistica e studio attoriale

In questa fase vengono corretti gli errori grammaticali nei dialoghi e migliorata la dizione.

Attività individuali

1. *Scrivi nel tuo diario di un'esperienza negativa o positiva che ha influito anche sul tuo benessere fisico.*
2. *Torni dal dottore guarita! Descrivi come ti senti ora.*

b) *Arie d'opera*

“O mio babbino caro” e “Nessun dorma” di Puccini sono state eseguite dai cantanti professionisti del Teatro Alisher Navoi Barno Ismatullaeva e Damir Rakhmonov. Su di esse siamo intervenuti didatticamente con gli studenti per spiegarne l'uso fatto all'interno del nostro spettacolo e per introdurli nel mondo dell'opera, qui in Uzbekistan tenuto molto in considerazione.

b1) “O mio babbino caro” aria di Giacomo Puccini

L'aria di Lauretta “O mio babbino caro” è stata presentata a tutti gli studenti unitamente alle:

- funzioni comunicative “implorare/supplicare” e “convincere qualcuno”
- strutture grammaticali dei verbi riflessivi e modali nel gruppo principianti e frase ipotetica con il congiuntivo nel gruppo intermedio/avanzato.

Warm Up

Come usare la musica per chiedere qualcosa.

- a) *Cercate di ricordare situazioni nel vostro passato in cui avete chiesto a vostro padre qualcosa che lui non voleva concedervi. Ha poi cambiato idea? Come avete fatto a convincerlo? Come vi siete sentiti mentre cercavate di convincerlo?*
- b) *Recitate a coppie una di queste situazioni.*
- c) *Che musica usereste come accompagnamento?*

Input

Video dell'aria. Gli studenti guardano il video cercando di capire la situazione ed il testo, di non difficile comprensione a parte qualche parola antiquata. La gestualità però risulta molto chiara: si tratta di una figlia che implora il padre.

<https://www.youtube.com/watch?v=bXvcNj5jhgw>

Domande guida:

- *Osserva le immagini. In quale periodo secondo te si svolge la storia?*
- *Cosa pensi che stia chiedendo la figlia al padre?*
- *Dove vuole andare la ragazza?*
- *Cosa vuole comprare? Perché?*

Gli studenti esternano le loro supposizioni. Quindi leggono il testo e fanno domande agli insegnanti sui punti non chiari.

O mio babbino caro

O mio babbino caro
Mi piace è bello, bello
Vo' andare in Porta Rossa
A comperar l'anello
Sì sì ci voglio andare
E se l'amassi indarno
Andrei sul Ponte Vecchio

ma per buttarmi in Arno
Mi struggo e mi tormento
o Dio vorrei morir
Babbo pietà pietà
Babbo pietà pietà

Vo' = voglio Indarno = invano Mi struggo = mi consumo

Performance

Riproducete la scena usando un linguaggio colloquiale e la gestualità.

Riflessione linguistica e musicale

Sono stati proposti esercizi sui verbi riflessivi (nel gruppo principiante) e sulla frase ipotetica (nel gruppo intermedio/avanzato). Ciò ha permesso una riscrittura delle parti dialogate create dagli studenti e la revisione delle loro interpretazioni sceniche.

Alcune semplici domande guida sulla melodia:

- *La musica ti fa capire che la ragazza sta supplicando il padre?*
- *Perché la voce della cantante sale e scende mentre canta l'aria¹⁰?*
- *Ascolta nuovamente e traccia la melodia musicale con le braccia.*

Seconda performance

Dopo l'analisi linguistica e musicale precedente, gli studenti si sono cimentati in una seconda prestazione attoriale e scenica, che è risultata migliore rispetto alla prima. Questa volta hanno dato voce anche al padre di Lauretta, che spontaneamente ha preso la parola.

L'intervento del padre, non presente nell'aria, rappresenta nel Glottodrama un'originale estensione dell'unità didattica principale, generando l'Unità Satellite, in cui

¹⁰ È stato necessario chiarire prima la differenza tra i concetti di alto/basso riferiti al tono oppure al volume alto/calmo della voce.

nella fase iniziale l'input (creato dagli studenti stessi) e la *performance* coincidono, continuando poi normalmente con le fasi di riflessione linguistica, attoriale e ritorno alla *performance*. Il processo di creazione dell'unità satellite, attraverso l'utilizzo della creatività, dell'immaginazione e della emotività degli studenti, ha la finalità di accogliere la creatività all'interno del processo di apprendimento, rinforzando così il contributo attivo degli apprendenti e incoraggiandoli a sviluppare senso di responsabilità per il proprio lavoro.

Attività individuali

Viene proposta la scrittura creativa o fissaggio di quanto già esposto oralmente in classe.

- *Come risponde il padre secondo te? Perché?*

b2) "Nessun dorma" aria di Giacomo Puccini

Nel nostro spettacolo la "cattiva" principessa Turandot, impersonata da Aziza con il viso coperto da una maschera che rappresenta la luna, ordina ai suoi sudditi di scoprire il nome del principe tartaro. Se non lo saprà prima dell'alba, dovrà infatti sposarlo contro la sua volontà. Durante l'esibizione dei cantanti la sala è rimasta in ombra e alcuni studenti con un lumino in mano hanno simulato una ricerca nella città di Pechino per conoscere il nome di Calaf chiedendo in stato di agitazione il nome dell'ignaro principe tartaro ai "sorpresi" spettatori. Distante da loro, Turandot osserva trepidante la scena.

Il risultato delle seguenti attività di scrittura e recitazione creativa non è confluito nello spettacolo, ma è stato molto proficuo per stimolare nei discenti l'interesse per la musica lirica attraverso il Glottodrama. Così facendo, si favorisce un approccio al mondo dell'opera con la consapevolezza che le storie raccontate sono a tutti noi vicine e non avulse dalla realtà, come spesso si è soliti credere prima di averle conosciute.

Anche quest'aria porta avanti la tematica dell'amore e della donna che, nel caso di Turandot, vuole vendicare le donne maltrattate dagli uomini. Una donna "femminista", si potrebbe dire, la cui solidarietà nei confronti delle tante vittime femminili non giustifica le sue efferatezze, ma che va compresa in ottica moderna. A questo obiettivo hanno mirato le nostre proposte didattiche.

La gelida Turandot ci ricorda il freddo del XXXIV canto dell'Inferno. Anche lei non prova più emozioni che le riscaldino il cuore. Il suo atteggiamento ostile e ribelle è generato da un sentimento di rivalsa nei confronti degli uomini. Una nutrita schiera di donne oppresse e maltrattate, come Francesca da Rimini nel V canto dell'Inferno, invoca una giustiziera, trovata a Pechino nell'ultima eroina di Puccini.

Input

Viene proposto il video "La trama di Turandot", *Opera Education*
<https://www.youtube.com/watch?v=ST-mGDvAPAk>

1) *Guardate il seguente video.*

Questa la trascrizione del testo del video:

L'opera Turandot si svolge a Pechino, al tempo delle favole. La principessa Turandot è la figlia dell'Imperatore della Cina e sia il padre che tutto il popolo

desiderano che lei si sposi per garantire la continuità della discendenza. Ma la principessa Turandot non desidera assolutamente sposarsi perché lei odia gli uomini. E sapete perché li odia? Perché un tempo una sua antenata, una ragazza giovane e pura, fu violentata e uccisa da un re straniero. Allora la principessa per vendicarla dichiara che sposerà soltanto quel principe che sarà in grado di risolvere i tre enigmi che lei proporrà. Tutti gli altri verranno decapitati. Musica angosciante per favore!

- 2) *Improvvisate a coppie un dialogo tra Turandot e suo padre l'imperatore Altoum, che cerca di convincerla a sposarsi.*
- 3) *Monologo: l'imperatore Altoum è disperato perché la figlia in età da marito non vuole farsi una famiglia. Il suo carattere è crudele e non rispetta i patti. È forse stato troppo severo come padre?*
- 4) *Provare a rispondere ora agli enigmi di Turandot.*
 - a) Muore all'alba ma ritorna ogni giorno per alleviare le nostre sofferenze.
 - b) Ha il colore del sole al tramonto, è freddo nei morti e caldo nei vivi. Cos'è?
 - c) È fredda, vince un regno chi la scopre, muore chi perde al gioco. Chi è?

I tre enigmi sono stati semplificati. Per renderli ancora più comprensibili, gli insegnanti hanno presentato agli studenti in brevi *sketches* delle situazioni chiarificatrici senza ovviamente mai usare le parole da indovinare:

- a) Speranza, b) Sangue, c) Turandot

Input testuale e musicale

Ascoltate e leggete il testo dell'aria "Nessun dorma" cantato da Calaf, il principe ignoto:
<http://lyricstranslate.com/it/Luciano-Pavarotti-Nessun-dorma-Turandot-Puccini-lyrics.html#ixzz3wgGjhaft>

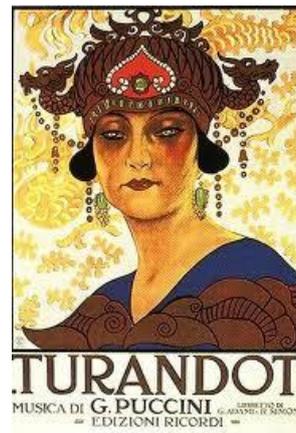
Nessun dorma!

Nessun dorma! Nessun dorma!
Tu pure, o Principessa,
nella tua fredda stanza
guardi le stelle
che tremano d'amore e di speranza...

Ma il mio mistero è chiuso in me,
il nome mio nessun saprà!
No, no, sulla tua bocca lo dirò,
quando la luce splenderà!
Ed il mio bacio scioglierà il silenzio
che ti fa mia.

(Coro: Voci di donne)
Il nome suo nessun saprà...
E noi dovrem, ahimè, morir, morir!

Dilegua, o notte! Tramontate, stelle!
Tramontate, stelle! All'alba vincerò!
Vincerò! Vincerò!



Turandot, Dramma in tre atti su libretto di G. Adami e R. Simoni, liberamente tratto dalla fiaba Turandot di C. Gozzzi. Prima rappresentazione: 25 aprile 1926, Milano, Teatro alla Scala, con finale composto da Franco Alfano.

Il principe tartaro Calaf riesce a risolvere gli enigmi e Turandot è disperata. Calaf le propone un patto: potrà ucciderlo solo se indovinerà il suo nome prima dell'alba. Turandot ordina a tutta Pechino di restare sveglia per scoprire il nome del principe durante la notte, ma senza successo. La bella principessa fa quindi torturare Liù, la serva fedele del padre di Calaf che, per non rivelare il nome del principe che amava, si uccide. Questo gesto d'amore sconvolge Turandot.

E con la morte della piccola Liù anche Puccini morì. L'ultima parte dell'opera fu completata da Franco Alfano sulla base di appunti lasciati dal compositore. Rimangono molti dubbi sul finale a lieto fine dell'opera che a molti non piace. Lo stesso Arturo Toscanini nel 1926, in occasione della "prima", interruppe l'esecuzione alla morte della piccola Liù.

Indovinate ora quale dei seguenti due finali è quello giusto

- a) Calaf e Turandot sono soli. Il principe, convinto di poter conquistare la principessa, la bacia con impeto. Crollano così le resistenze della crudele principessa che scopre per la prima volta l'emozione dell'amore. Calaf capisce di aver finalmente conquistato il freddo cuore della donna e le sussurra il proprio nome, lasciando a lei la scelta di ucciderlo o di amarlo. Turandot dichiara quindi al popolo di conoscere il nome del principe: Amore. L'opera si conclude con un coro di giubilo. Tutti sono felici e contenti.
- b) Quando Calaf assiste alla morte della dolce Liù, insulta la terribile Turandot e, anche se ha risolto gli enigmi, non ne vuole più sapere di lei e dei suoi indovinelli. Sarà Turandot a questo punto a supplicarlo ricordandogli che se non la sposa rinuncerà al regno e alle grandi ricchezze che lei porta in dote. La gente sulla piazza che ha sentito tutto acclama Calaf e insulta la crudele principessa a causa della quale tanti pretendenti sono morti decapitati.

Performance

Un gruppo di studenti recita entrambi i finali. Gli studenti spettatori correggono e migliorano le loro prestazioni. Quindi riflettono su quale, secondo loro, è il finale più convincente.

Riflessione sulla lingua ed il contenuto

Dopo aver saputo dall'insegnante che il primo è il vero finale, discutono su quelli che sono stati considerati dalla critica i punti deboli.

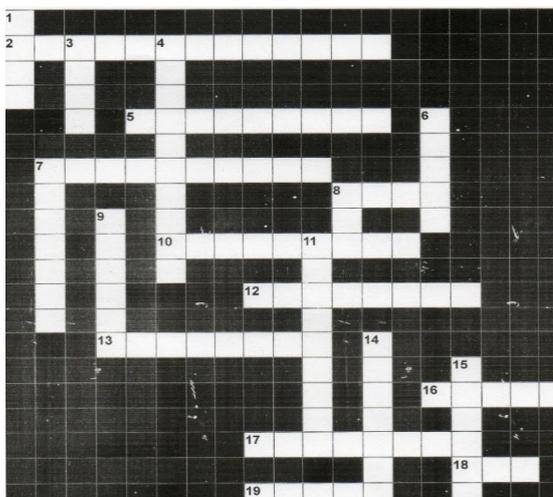
Cosa ne pensate del finale di Alfano?

I punti controversi della fine sono:

- il sacrificio della piccola Liù che viene quasi ignorato
- il repentino cambiamento della gelida principessa Turandot a donna innamorata

Secondo voi come è riuscito Calaf a conquistare il cuore di Turandot?

Turandot



Orizzontale

- 2: Taglio della testa
- 5: straziare
- 7: Lo fa Liù
- 8: Sorgere del sole
- 10: Dire di no
- 12: crudele
- 13: Turandot non le prova
- 16: Il padre di Calaf
- 17: Non muore mai
- 18: La serve di Timur
- 19: Calaf non ce l'ha

Verticale

- 1: Lo prova Turandot per gli uomini
- 3: Vi ha luogo l'opera
- 4: Scoprire
- 6: Il principe tartaro
- 7: Cosa che non si può dire
- 8: Antenata
- 9: È rosso
- 11: Lo è Turandot
- 14: Calaf
- 15: Manca nell'opera

Seconda performance

La fase della riflessione è stata utile per migliorare ed anche modificare la *performance*. Gli studenti infatti hanno dato più spessore psicologico ai personaggi, non ignorando la morte di Liù e cercando di spiegare il cambiamento repentino dei sentimenti di Turandot, che in realtà secondo loro era già fin dall'inizio innamorata di Calaf.

Ulteriori attività

1. *Discussione: I tre ministri si lamentano di dovere assistere alle esecuzioni delle vittime di Turandot, mentre preferirebbero vivere tranquillamente nei loro possedimenti in campagna.*
2. *Dallo psicologo: Turandot in realtà è una donna fragile che ha paura degli uomini e di soffrire a causa loro. Lo psicologo cerca di aiutarla.*

6.6. *Gli stereotipi sulla donna*

Anche se siamo arrivati in Paradiso, gli stereotipi sulla donna rimangono in questa canzone dedicata a un angelo, ovvero a Beatrice, e li ritroveremo anche in “O sole mio”¹¹, l'ultima canzone dello spettacolo che coincide anche con l'ultima frase della Divina Commedia “Amor che move il sole e l'altre stelle”.

Un angelo blu dell'Equipe 84

Le studentesse del primo anno hanno cantato e ballato la canzone.

Warm up

Scrivi una storia con le seguenti parole:

angelo, fischiare, cielo, gabbia, amare, sorridere.

¹¹ Abbiamo esemplificato le fasi dell'Unità didattica relativa alla canzone “O sole mio” all'interno del gruppo delle canzoni metereologiche.

Input

Ascolta e guarda il video musicale: <https://www.youtube.com/watch?v=B5q4Bu1rbFM>;
confronta il tuo testo con quello della canzone

Un angelo blu

sorrido a lei e piango per lei
io mi specchio negli occhi suoi
un angelo blu
vola in cielo
un angelo blu
che se fischio torna giù
un angelo blu
e lei lo sa è tutto ciò
che io ho
e in gabbia la terrò
io amo lei e lei ama me
più bella cosa al mondo non c'è

Performance

A coppie (se possibile un ragazzo e una ragazza) preparate una scenetta sul testo della canzone da presentare agli altri studenti.

Riflessione linguistica

1) Trova i verbi corrispondenti alle foto nel testo della canzone



2) Scrivi un dialogo per la seconda foto

3) Inserisci nella tabella i pronomi personali che trovi nel testo

SOGGETTO	COMPLEMENTO

Attenzione: "lei" può essere soggetto o complemento! Quando usi "lei" o "la" complemento nella canzone?

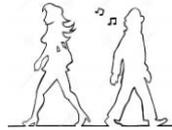
4) Cosa fa l'angelo blu?

.....
.....



5) Quando fischiano gli uomini in Uzbekistan?

.....
.....



6) Perché lui fischia nella canzone?

7) Commenta la frase: "È tutto ciò che io ho, e in gabbia la terrò".

.....
.....

Studio attoriale

Discussione su come migliorare la gestualità e la mimica facciale per rappresentare la strana storia descritta nel testo della canzone.

Ritorno alla performance

Grazie all'analisi linguistica e al commento del testo, gli studenti sono in grado di migliorare o, come successo nel nostro caso, apportare modifiche alla *performance* precedente. Improvvisando gli studenti hanno "esteso" la situazione creando un'Unità didattica Satellite in cui l'input e la *performance* sono uniti (dato che il testo è stato prodotto dagli studenti stessi).

Nella nuova versione, creata da tutti gli studenti insieme, viene data voce all'angelo blu che non vuole più esser tenuta chiusa in gabbia e che vorrebbe essere chiamata per nome invece che con un fischio, motivo per cui decide di scappare.

Ecco spiegato così il pianto del suo innamorato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ardissino E. (2010), "Imparare l'italiano L2/LS con testi teatrali", in *Italiano LinguaDue*, vol. 2, n. 1, pp. 111-123:
<http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/635/849>.
- Porro M., Maffioli M. (2012), *Paesaggi italici nella Divina Commedia*, F.lli Alinari, Firenze.
- Boal A. (1977), *Teatro degli Oppressi. Teoria e pratica del teatro latino-americano*, Feltrinelli, Milano.
- Brecht B. (1963), *Schriften zum Theater 3. 1933-1947*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt/M.
- Bucciarelli S., Drago C., Masella M., Nofri C., Squarcione M. (a cura di) (2009). *Il Glottodrama: risorse e strumenti*, Edizioni Novacultur, Roma.
- Freire P. (2011), *Pedagogia degli oppressi*, Ega-Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2011.

- Maley A., Duff A. (2005), *Drama Techniques A Resource Book of Communication Activities for Language Teachers*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Marini M. E., (2009), *Personaggi femminili della Divina Commedia: Francesca da Rimini, Pia de' Tolomei, Piccarda Donati*, pdf:
https://www.google.it/?gws_rd=ssl#q=Marini++M.+E.%2C+Personaggi+femminili+della+Divina+Commedia.
- Munari B. (2014), *Supplemento al dizionario italiano*, Corraini Edizioni, Mantova.
- Piroli C. (2011), “Processdrama e l'affascinante ruolo dell'insegnante: come insegnare una lingua facendo teatro”, in *Italiano LinguaDue*, 1, pp. 463-483.
- Nofri C., Drago C., Masella M., Stracci M. (2014), *Manuale pratico del Glottodrama*, Edizioni Novacultur, Roma:
<http://www.adameurope.eu/prj/10177/prd/25/1/Glottodrama%20Resouce%20Book%20Italian.pdf>.
- Sablich S. (1986), “La musica nel tempo di Dante”, in *Musica viva*, X, n.10.
- Schlau A. (1991), *Szenisches Interpretieren im Unterricht*, Ernst Klett Verlag, Stuttgart.
- Schewe M. (1993), *Fremdsprache inszenieren*. Didaktisches Zentrum. Carl von Ossietzky Universität Oldenburg, Oldenburg.
- Strasberg L. (1990), *Il sogno di una passione*, Ubulibri, Milano.
- Tolomelli A. (2008), “Il Teatro educativo e l'utilizzo del Teatro dell'Oppresso nei contesti educativi in Svezia”, in *Ricerche di pedagogia e didattica*, 3, pp. 1-9.
- Tselikas E. (1999), *Dramapädagogik im Sprachunterricht*, Orell Füssli, Zürich.
- Werner J., Schneiberg I., Wegele K., Frommer D., Schlünzen W., Roscher-Weber G. Weber G. (2012), *Literatur und Theater. EinKompendium*. Landesbildungsserver Baden-Württemberg.